

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

DISEGNO DI LEGGE

N. 172/A

presentato dalla Giunta regionale,
su proposta dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente,
LACONI

l'8 gennaio 2026

Disciplina del Sistema regionale di protezione civile

RELAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito in Italia e in tutta Europa ad una trasformazione profonda e preoccupante del quadro climatico e ambientale. Eventi estremi come ondate di calore, siccità prolungate, incendi boschivi di proporzioni inedite e alluvioni sempre più violente non sono più casi eccezionali, ma fenomeni che si ripetono con frequenza allarmante, assumendo caratteristiche ormai sistemiche.

Questo mutamento delle condizioni climatiche, i flussi migratori anche connessi agli scenari di guerra e le crisi sanitarie hanno stimolato a livello internazionale, europeo e nazionale, un'accelerazione verso l'adeguamento di tutti i sistemi di protezione alle variate e accresciute esigenze. Ciò al fine precipuo di rafforzare l'efficacia e la pronta risposta dei sistemi di protezione civile alle calamità naturali o provocate dall'uomo.

Anche in Sardegna il sistema di protezione civile ha registrato una costante e incessante metamorfosi evolutiva per adeguarsi alle nuove e sempre crescenti sfide alle quali, nelle diverse occasioni di crisi, la struttura è stata chiamata a contribuire. Per fronteggiare tale manifesta esigenza la macchina organizzativa della protezione civile si è adeguata alle diverse necessità, orientando le strategie operative per rispondere efficacemente alla necessità di innovazione e potenziamento del sistema in caso di emergenza e, soprattutto, verso l'incremento dell'attività di previsione e prevenzione. La ratio che ha guidato queste spinte innovative è stata quella di intervenire sul sistema per potenziare la capacità della Regione di far fronte a qualsiasi criticità, anche di carattere multilivello e multirischio, a tutela del territorio regionale.

Tale potenziamento della macchina operativa della protezione civile nell'Isola ha evidenziato l'oramai improcrastinabile esigenza di provvedere, in tempi strettissimi, alla revisione della cornice normativa vigente in materia. Un quadro obsolecente, che ormai data oltre tre decenni, normato dalla legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3 (Interventi regionali in materia di protezione civile). Anche le successive integrazioni e modificazioni al testo della legge, in buona sostanza, denunciano il limite di intervenire in un contesto normativo superato e per molti versi inapplicabile.

Per quanto premesso, una novellata legge consentirà, di fatto, la regolazione della materia della protezione civile in modo più incisivo e incidente, dotandola di una disciplina organica e in linea con le più progredite spinte verso l'innovazione e la crescita del sistema. Obiettivo dichiarato è quello di rafforzare ulteriormente tutto il ciclo della gestione dei rischi da calamità naturali e di origine antropica, partendo dalla valutazione dei rischi e dalle azioni preventive secondo una direttrice che passi dalla prevenzione e preparazione fino alla risposta e alla ripresa.

Gli asset strategici che hanno guidato la redazione del disegno di legge sono sinotticamente riassumibili nelle seguenti motivazioni:

- a) sviluppare ulteriormente le pratiche coerenti ed efficaci di gestione dei rischi a livello regionale (prevenzione);
- b) rafforzare la comprensione degli eventi calamitosi migliorandone la conoscenza attraverso indagini e studi appropriati (previsione);
- c) introdurre nell'ordinamento regionale la nuova disciplina di settore, adeguandola a quella nazionale contenuta nel codice della protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), e adattandola alle realtà territoriali e alle peculiarità organizzative della Sardegna.

Al fine di conseguire i sopraindicati obiettivi nell'elaborare il presente disegno di legge si è seguito un criterio che ha privilegiato, in primis, un esame ragionato e una attenta disamina analitica in materia di analoghi provvedimenti normativi contenuti nel sistema ordinamentale europeo, nazionale e regionale. Per scelta precisa si è voluto dare pregnanza di "norma ricognitiva" della materia della protezione civile per inserirla in un contesto vasto e inclusivo dettato da una cornice di innovativa riforma di sistema basata sul modello di testo unico e/o codice.

A questo proposito il presente disegno di legge disciplina tutta la materia relativa alle funzioni di protezione civile, partendo dalla struttura organizzativa e dagli indirizzi derivanti dal sopramenzionato codice della protezione civile, e modellando il nuovo assetto del sistema di protezione civile dandogli una struttura più adeguata e rispondente alle inderogabili esigenze di dotare la Regione di uno strumento efficace e efficiente in una materia delicata e complessa di rilevante valenza sociale.

L'analisi del modello di nuovo Sistema regionale di protezione civile, muovendo dalla cornice normativa multilivello esistente e dal vigente contesto normativo della Regione, ha portato a studiare e, opportunamente, predisporre un testo innovativo e originale che può essere considerato, a buon diritto, all'avanguardia rispetto al citato comparato quadro normativo regionale e nazionale.

La mission del disegno di legge è quella di arricchire l'impianto mutuato dall'articolato del citato codice nazionale di protezione civile con ulteriori norme che declinino e valorizzino le peculiarità e specificità di carattere culturale, sociale e storico, così come pure la particolare condizione fisico-geografica di insularità, della nostra Regione. Tenendo conto del portato identitario della Sardegna, la materia è stata normata calandola nella nostra composita, originale e distinta realtà, in ragione del fatto che non tutto quello che funziona nell'Italia peninsulare può essere pedissequamente trasferito con eguali risultati nell'Isola.

Si è voluta, perciò, studiare una macchina di protezione civile regionale capace di perseguire e assicurare obiettivi di previsione e prevenzione nell'ordinario e di soccorso e ripristino dello stato delle cose durante la fase emergenziale. Una particolare attenzione è stata posta nel modulare un testo che risponda all'ineludibile esigenza sia della gestione delle fasi dell'emergenza, come a quelle successive volte alla messa in pristino delle condizioni oggettive precedenti l'evento e alla ricostruzione, inserendo alcuni istituti volti a superare complicazioni burocratiche e accelerare l'operatività della mano pubblica. Ciò consentirà di garantire unitarietà, velocità ed efficienza a tutti i processi decisionali con ovvie ricadute sulla pronta risposta nell'adottare tutti gli interventi indifferibili, conseguenti a eventi calamitosi, superando le insidie dell'eccessiva burocratizzazione e lentezza della macchina regionale.

Una struttura normativa, quella contenuta nel disegno di legge, dove trova preminenza proprio la sopra citata attività di previsione e prevenzione come cardine del principio base sulla quale formula-

re una moderna efficace, efficiente e strutturata macchina della protezione civile regionale basata sul principio della sussidiarietà fra le diverse realtà che compongono il sistema degli enti locali della Sardegna.

L'emergenza pandemica da Covid-19 ha evidenziato, di fatto, che l'aumentare delle proporzioni delle varie emergenze sofferte dalla popolazione non sono, come spesso accade, dovute esclusivamente al cambiamento climatico o a eventi dovuti alla mano dell'uomo.

Ecco perché, si è voluto studiare un sistema di protezione civile che, evolvendosi dai paradigmi del passato, contempra scenari più ampi da gestire con una macchina organizzativa della protezione civile moderna e composita, poggiata sul principio di sussidiarietà fra enti, e con un rafforzato rapporto di interazione con le organizzazioni di volontariato. Tale spinta porta il legislatore regionale a valutare la costruzione di un telaio normativo chiaro e stabile nel tempo per la gestione di tutto quanto riguarda la materia della protezione civile.

La struttura portante del disegno di legge coniuga, quindi, la spinta verso la modernizzazione del sistema con l'esigenza di legarlo alle specificità e peculiarità del territorio. Una protezione civile in grado di rappresentare la punta avanzata di un sistema meditato e voluto per scongiurare i pericoli, fornire assistenza e proteggere la popolazione e il territorio della Sardegna in caso di crisi scaturente da eventi naturali o antropici. Proprio per questo motivo il presente disegno di legge, da un lato definisce e rafforza l'insieme di tutte le misure di prevenzione e preparazione da adottare prima che si verifichi l'insorgenza di una emergenza, dall'altro contempla in modo più approfondito e analitico le misure di gestione della crisi e ripristino dello stato delle cose.

In estrema sintesi possiamo affermare che il presente disegno di legge novella l'attuale cornice normativa, così come conosciuta e concepita sinora, con il fine precipuo di dotare la Regione una nuova macchina organizzativa della protezione civile regionale che funga da pilastro del concetto generale di architettura di sicurezza territoriale in una proiezione di maggiore incisività e tempestività degli interventi, grazie a un testo organico ed esclusivo in materia.

In ultima analisi vale la considerazione che, partendo dall'evoluzione delle politiche applicate alla protezione civile, l'attività redazionale del testo oggi proposto ha basato la sua filosofia su tre indirizzi: il primo nella scelta di opportunità, decisionale e strategica che indica la volontà politica; il secondo di progetto e fattibilità che indica la trasposizione in testo di legge dei principi e precetti più avanzati in materia; il terzo di conoscenza e realizzazione che indica le modalità concrete di attuazione, la qualità dell'azione amministrativa, la verifica dei risultati rispetto ai fini preposti e gli eventuali mutamenti e adattamenti che si rendono necessari.

Il codice regionale così concepito, nell'ambito delle attività di protezione civile della Sardegna, risponde alla domanda: "chi deve fare e cosa" in situazioni di emergenza, stabilendo in primo luogo chi decide, chi sceglie, chi si assume la responsabilità degli interventi da attivare.

Titolo I – Disposizioni generali

Questo titolo introduce l'impianto generale della legge, stabilendo finalità e ambito di applicazione. Definisce il Sistema regionale di protezione civile, le funzioni della Regione e dei comuni, nonché le competenze della Direzione generale della protezione civile. Viene delineata l'organizzazione operativa e istituzionale del Sistema regionale di protezione civile. Sono disciplinate la colonna mobile regionale, le strutture operative e vengono istituite forme di coordinamento, come il Comitato operativo regionale e le direttive della Giunta:

- articolo 1 - Oggetto e finalità: definisce il campo di applicazione della legge, specificando il ruolo centrale della Regione nella gestione della protezione civile e delineando gli obiettivi principali: tutela della vita, dell'ambiente e del patrimonio economico-sociale. Individua tra le attività di protezione, la prevenzione, la previsione, la gestione e il superamento dell'emergenza, indicando l'approccio integrato che il sistema deve adottare. Enfatizza l'importanza della cooperazione tra istituzioni, cittadini e imprese nella gestione del rischio;

- articolo 2 - Sistema regionale di protezione civile: istituisce il sistema regionale, descrivendo la sua composizione e il coinvolgimento degli enti locali. Sottolinea l'importanza della cooperazione tra enti pubblici e privati per una gestione efficiente delle emergenze;
- articolo 3 - Funzioni della Regione e articolazioni territoriali: stabilisce il ruolo della Regione nella pianificazione, nel coordinamento delle attività e nella gestione delle risorse per la protezione civile, attribuendo specifiche competenze alle diverse strutture. Descrive inoltre l'articolazione della funzione a livello territoriale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;
- articolo 4 - Direzione generale della protezione civile (DGPC): definisce le competenze della DGPC, che funge da cabina di regia operativa, coordinando interventi e pianificazione strategica. La DGPC si occupa anche della gestione delle risorse materiali e umane impiegate nelle emergenze e dell'implementazione di strumenti tecnologici avanzati per la prevenzione e il monitoraggio dei rischi;
- articolo 5 - Funzioni dei comuni: i comuni, singolarmente o in forma associata, sono responsabili della pianificazione e gestione delle attività di protezione civile sul proprio territorio. Il Sindaco, in caso di emergenza, coordina i primi soccorsi e, per eventi più gravi, richiede il supporto della Regione e della Prefettura, garantendo il costante scambio di informazioni con le autorità superiori;
- articolo 6 - Strutture operative regionali: elenca le strutture operative regionali che partecipano alla protezione civile, tra cui Corpo forestale, Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna (Forestas), Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS) e il volontariato organizzato;
- articolo 7 - Colonna mobile regionale: introduce la colonna mobile regionale come strumento di pronto intervento, spiegandone la composizione, le modalità di attivazione e le risorse disponibili, comprese unità specializzate per eventi ad alto impatto;
- articolo 8 - Comitato operativo regionale: istituisce il Comitato operativo regionale, che si attiva in situazioni di emergenza per garantire il coordinamento tra le diverse componenti della protezione civile;
- articolo 9 - Direttive della Giunta regionale: prevede la possibilità per la Giunta regionale di adottare direttive per migliorare la gestione del Sistema regionale di protezione civile, con strumenti di monitoraggio dell'efficacia delle disposizioni adottate.

Titolo II – Previsione e prevenzione dei rischi

Questo titolo disciplina gli strumenti e le metodologie per individuare, analizzare e ridurre i rischi presenti sul territorio. Viene istituito un sistema di allertamento per i principali scenari di rischio, come alluvioni, frane e incendi. Si regola la pianificazione della protezione civile a livello regionale, provinciale e comunale, in coordinamento con la pianificazione urbanistica. Il Sistema informativo della protezione civile (SIPC) è previsto come strumento digitale per la gestione dei dati e delle informazioni. Inoltre, si promuove la cooperazione con il mondo scientifico e accademico, e si incentivano interventi di prevenzione strutturale e non strutturale:

- articolo 10 - Sistemi di allertamento: definisce i sistemi di allerta per eventi meteo-idrogeologici e incendi boschivi, stabilendo l'obbligo di monitoraggio continuo del territorio;
- articolo 11 - Pianificazione della protezione civile: regola la pianificazione di protezione civile su più livelli territoriali, individuando specifici obblighi per Regione, province e comuni;
- articolo 12 - Sistema Informativo della protezione civile (SIPC): introduce un sistema informatico centralizzato per la raccolta e la gestione dei dati utili alla protezione civile, migliorando l'efficacia del coordinamento tra le diverse istituzioni coinvolte;
- articolo 13 - Rete radio regionale: introduce una infrastruttura strategica a supporto del Sistema regionale di protezione civile, che rappresenta il canale prioritario per l'acquisizione e il trasporto dei dati e per le comunicazioni operative e istituzionali in emergenza;
- articolo 14 - Centri di competenza e ricerca: promuove la collaborazione con università, istituti di ricerca e altri enti specializzati per lo studio e l'analisi dei rischi;
- articolo 15 - Azioni integrate di prevenzione: disciplina l'integrazione delle strategie di protezione civile con la pianificazione territoriale e ambientale.

Titolo III - Gestione delle emergenze

Il titolo regola le fasi operative per la gestione delle emergenze. Viene introdotto lo stato di mobilitazione e la dichiarazione dello stato di emergenza regionale, con le relative competenze del Presidente della Regione. Sono disciplinate le ordinanze straordinarie in deroga, le procedure di coordinamento operativo, la gestione delle risorse umane e logistiche, e gli interventi per la ripresa e il ritorno alla normalità. Viene anche prevista la possibilità per la Sardegna di partecipare a missioni di protezione civile in altri territori nazionali e all'estero:

- articolo 16 - Dichiarazione dello stato di mobilitazione: stabilisce le condizioni e le procedure per la mobilitazione straordinaria del Sistema regionale in caso di emergenze di particolare gravità, specificando i criteri di attivazione e i soggetti coinvolti;
- articolo 17 - Emergenze di rilievo regionale: definisce il concetto di emergenze di rilievo regionale e i criteri per il loro riconoscimento, distinguendo diversi livelli di gravità;
- articolo 18 - Stato di emergenza: regola la procedura per la dichiarazione dello stato di emergenza regionale, stabilendo i criteri per la sua attivazione e la durata massima;
- articolo 19 - Ordinanze di protezione civile: attribuisce al Presidente della Regione il potere di emanare ordinanze urgenti per la gestione delle emergenze, prevedendo anche deroghe alle normative vigenti per garantire interventi rapidi ed efficaci;
- articolo 20 - Misure per la ripresa post-evento: disciplina gli interventi per il ritorno alla normalità dopo un'emergenza, tra cui il ripristino delle infrastrutture, il sostegno alle comunità colpite e la valutazione dei danni;
- articolo 21 - Partecipazione a interventi nazionali e internazionali: regola la possibilità per la Regione Sardegna di partecipare a operazioni di protezione civile al di fuori del territorio regionale, sia a livello nazionale che internazionale;
- articolo 22 - Segni distintivi: l'uso di emblemi e denominazioni del Sistema regionale di protezione civile è riservato al personale autorizzato. L'uso non autorizzato è sanzionato;
- articolo 23 - Dispositivi di segnalazione: i veicoli della DGPC sono dotati di dispositivi acustici e luminosi, il cui utilizzo è disciplinato da una direttiva del Direttore Generale, in conformità alla normativa statale vigente.

Titolo IV - Strumenti finanziari

Questo titolo definisce la cornice economico-finanziaria del sistema. Viene istituito il Fondo per le emergenze regionali e il Fondo per il potenziamento della protezione civile, destinati a coprire le spese per prevenzione, risposta e ricostruzione. Sono regolati i contributi a enti locali, cittadini e imprese danneggiate, nonché le modalità per il rimborso delle spese sostenute dai comuni. Il sistema di finanziamento è improntato a criteri di efficienza, trasparenza e tempestività, con controlli e rendicontazione delle spese:

- articolo 24 - Contributi agli enti locali per spese di primo intervento e danni a seguito di eventi calamitosi: definisce i criteri per il rimborso delle spese sostenute dagli enti locali nella gestione delle emergenze. Stabilisce procedure chiare per la richiesta e l'erogazione dei fondi;
- articolo 25 - Contributi a favore dei privati e delle attività produttive danneggiate a seguito di eventi calamitosi: introduce misure di sostegno economico per i cittadini e le imprese che hanno subito danni a causa di eventi calamitosi;
- articolo 26 - Fondo per il potenziamento del sistema regionale: destina risorse economiche per il miglioramento delle strutture e delle attrezzature di protezione civile. Il fondo finanzia l'acquisto di mezzi e lo sviluppo di tecnologie innovative per la gestione delle emergenze;
- articolo 27 - Fondo per le emergenze regionali: istituisce un fondo destinato a coprire i costi delle emergenze e dei primi interventi di soccorso. Specifica le modalità di accesso ai finanziamenti e le procedure di rendicontazione delle spese.

Titolo V - Organizzazioni di volontariato

Si riconosce un ruolo centrale alla formazione e al volontariato. Il titolo disciplina l'organizzazione del volontariato di protezione civile, prevedendo contributi per il funzionamento delle associazioni, strumenti di riconoscimento e supporto logistico:

- articolo 28 - Integrazione del volontariato nel Sistema regionale: il volontariato organizzato è parte integrante del Sistema regionale di protezione civile. La partecipazione è regolata da norme nazionali e regionali, con iscrizione obbligatoria all'elenco regionale, disciplinato da una specifica direttiva;
- articolo 29 - Organismi rappresentativi del volontariato: istituisce organi di rappresentanza per migliorare il coordinamento tra le associazioni di volontariato, garantendo il loro coinvolgimento nelle decisioni strategiche;
- articolo 30 - Convenzioni con il volontariato organizzato di protezione civile: prevede la stipula di apposite convenzioni a titolo oneroso per garantire l'operatività delle organizzazioni di volontariato e dei gruppi comunali di protezione civile.

Titolo VI - Scuola regionale di protezione civile e salvaguardia del territorio

Istituisce la Scuola regionale di protezione civile e salvaguardia del territorio, che opera in stretta sinergia con la Scuola forestale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale (CFVA). È destinata alla formazione continua di operatori, tecnici e volontari. Viene promossa l'educazione alla protezione civile anche nelle scuole e nelle università, con campagne di sensibilizzazione, esercitazioni e simulazioni operative:

- articolo 31 - Scuola regionale di protezione civile: la Scuola regionale assicura formazione e aggiornamento per tutti i soggetti del Sistema di protezione civile. La sua organizzazione e attività sono definite con apposita direttiva;
- articolo 32 - Formazione e cultura di protezione civile: la Regione promuove la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile, con particolare attenzione ai giovani e alla partecipazione attiva. Un piano triennale definisce attività, contenuti e collaborazioni per garantire crescita professionale, informazione alla popolazione e supporto ai comuni;
- articolo 33 - Esercitazioni: la Regione organizza esercitazioni di protezione civile per testare la pianificazione, migliorare il coordinamento tra le componenti del sistema e aggiornare il personale. Promuove inoltre la partecipazione ad esercitazioni nazionali in accordo con il Dipartimento della Protezione civile;
- articolo 34 - Onorificenze e Giornata regionale: la Regione istituisce onorificenze per riconoscere l'impegno nella protezione civile e celebra ogni 23 settembre la Giornata regionale, con eventi e conferimento dei riconoscimenti.

Titolo VII - Disposizioni finali

Contiene le norme di chiusura del testo legislativo. Vengono disciplinate l'entrata in vigore della legge, le abrogazioni delle normative precedenti e le disposizioni transitorie per il passaggio al nuovo sistema. È prevista una clausola di invarianza finanziaria, che assicura che l'attuazione della legge non comporti nuovi oneri per il bilancio regionale. Infine, si introduce un meccanismo di monitoraggio per valutare l'impatto e l'efficacia della legge nel tempo, con possibilità di adeguamento:

- articolo 35 - Clausola valutativa: il Consiglio regionale monitora l'attuazione della legge tramite una relazione triennale della Giunta, che valuta impatti, risultati, risorse impiegate e criticità del Sistema regionale di protezione civile;
- articolo 36 - Abrogazioni;
- articolo 37 - Clausola di invarianza finanziaria;
- articolo 38 - Norme transitorie e finali.
- articolo 39 - Entrata in vigore.

Relazione sull'attuazione digitale

Il presente disegno di legge non prevede specifiche modalità digitali attuative. L'articolo 12 del disegno di legge definisce il sistema informativo di protezione civile.

In particolare, al comma 1 è stabilito che "Il Sistema informativo della protezione civile (SIPC) è lo strumento attraverso cui la Regione e i comuni predispongono e aggiornano i piani di cui al pre-

cedente articolo 11, in collaborazione con le componenti, le strutture operative e gli altri soggetti del Sistema regionale che concorrono all'inserimento di tutte le informazioni e gli elementi utili per la gestione delle emergenze e di tutte le attività di protezione civile".

Inoltre al comma 2 è previsto che "Il Sistema informativo di cui al comma 1 è gestito dalla direzione generale della protezione civile, è basato su architetture interoperabili e su standard dati condivisi a livello regionale, definiti nell'ambito dell'ecosistema digitale governato dalla direzione generale competente in materia di Innovazione, e contiene la perimetrazione e la classificazione delle aree soggette a pericolo, i fattori relativi all'uso pianificato ed effettivo del territorio, la perimetrazione e la classificazione delle aree soggette ai rischi in funzione delle attività di prevenzione e di protezione".

RELAZIONE TECNICA SULLA QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI FINANZIARI

Dall'attuazione delle disposizioni proposte non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale in quanto la copertura finanziaria è assicurata da risorse iscritte annualmente sui competenti capitoli del bilancio della Regione.

Con particolare riferimento al Titolo IV (Strumenti finanziari), è composto da quattro articoli che disciplinano i contributi a favore di enti locali, privati e attività produttive e due fondi per interventi di protezione civile. Nello specifico:

- l'articolo 24 (Contributi agli enti locali per spese di primo intervento e danni a seguito di eventi calamitosi) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC04.0406, missione 11, programma 02, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000 e sul capitolo SC09.0081, missione 11, programma 02, titolo 2, PCF U.2.04.01.02.000;
- l'articolo 25 (Contributi a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC05.0571, missione 11, programma 02, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000;
- l'articolo 26 (Fondo per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC09.5746, missione 11, programma 01, titolo 2, PCF U.2.03.01.02.000;
- l'articolo 27 (Fondo per le emergenze regionali) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC09.0887, missione 11, programma 02, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000.

Inoltre, le risorse iscritte annualmente negli altri capitoli del bilancio regionale, consentono ordinariamente lo svolgimento delle attività da parte della direzione generale della protezione civile, per dare attuazione alle disposizioni normative nazionali e regionale, nonché alle delibere di indirizzo della Giunta regionale.

Infine, si precisa che il disegno di legge prevede norme di carattere generale che non comportano oneri finanziari.

Relazione degli oneri amministrativi

Il presente disegno di legge non comporta ulteriori oneri amministrativi a carico di cittadini, imprese e altri utenti.

RELAZIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE PERMANENTE AUTONOMIA, ORDINAMENTO REGIONALE, RAPPORTI CON LO STATO, RIFORMA DELLO STATO, ENTI LOCALI, ORGANIZZAZIONE REGIONALE DEGLI ENTI E DEL PERSONALE, POLIZIA LOCALE E RURALE, PARTECIPAZIONE POPOLARE

composta dai Consiglieri

CORRIAS, Presidente - FASOLINO, Vice Presidente – CASULA, Segretario – COCCIU, Segretario - CHESSA - CIUSA - LOI - MATTA - RUBIU - SAU - SCHIRRU - SOLINAS Antonio - USAI

RELAZIONE DELLA QUARTA COMMISSIONE GOVERNO DEL TERRITORIO, PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA, EDILIZIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, PARCHI E RISERVE NATURALI, DIFESA DEL SUOLO E DELLE COSTE, PIANIFICAZIONE PER LA GESTIONE E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI, RISORSE IDRICHE, POLITICHE ABITATIVE, LAVORI PUBBLICI, PORTI E AEROPORTI CIVILI, MOBILITÀ E TRASPORTI

composta dai Consiglieri

LI GIOI, Presidente - MULA, Vice Presidente - PORCU, Segretario - FLORIS, Segretario - MARRAS - MATTA - ORRÙ - PIANO - PINTUS - SAU

Relazione di maggioranza

On. PIANO

pervenuta il 30 aprile 2026

Il disegno di legge n. 172/A è stato assegnato in sede referente alla Prima e alla Quarta Commissione permanente del Consiglio regionale in data 13 gennaio 2026. L'esame è stato avviato nella seduta del 12 febbraio 2026, con l'illustrazione del provvedimento da parte dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e del Direttore generale della Protezione civile.

Nel corso dell'istruttoria, le Commissioni hanno svolto un articolato ciclo di audizioni, acquisendo contributi da parte delle rappresentanze degli enti locali e del volontariato di protezione civile. Il confronto sviluppatosi ha consentito di approfondire i contenuti del provvedimento e di apportare alcune modifiche migliorative all'articolato, anche alla luce delle osservazioni formulate dai soggetti auditi. L'esame si è svolto in un clima di collaborazione tra le diverse componenti consiliari, che ha permesso di giungere alla definizione di un testo condiviso nei suoi elementi essenziali, anche grazie al contributo offerto dai gruppi di minoranza nell'ambito del confronto istruttorio.

In data 11 marzo 2026 il disegno di legge è stato approvato articolo per articolo, con sospensione della votazione finale in attesa dell'acquisizione dei pareri previsti e dell'integrazione della relazione tecnico-finanziaria. Successivamente, la Terza Commissione permanente ha espresso parere favorevole, formulando osservazioni sulla norma finanziaria, recepite nel testo definitivo. Acquisita l'integrazione della relazione tecnico-finanziaria e preso atto del mancato invio del parere del Consiglio delle autonomie locali, il provvedimento è stato licenziato dalle Commissioni nella seduta del 31 marzo 2026 a maggioranza.

Il disegno di legge reca una riforma organica della disciplina regionale in materia di protezione civile, finalizzata al superamento dell'attuale assetto normativo, fondato in via principale sulla legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3 (Interventi regionali in materia di protezione civile), e successivamente integrato da una pluralità di interventi legislativi e regolamentari stratificatisi nel tempo, oggi non pienamente adeguati rispetto all'evoluzione dei rischi e alla crescente complessità delle attività di protezione civile.

La proposta normativa si inserisce nel quadro dei principi fondamentali stabiliti dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), con l'obiettivo di declinarne i contenuti nel contesto regionale, tenendo conto delle peculiarità territoriali e organizzative della Sardegna. Il mutamento delle condizioni climatiche e l'aumento della frequenza degli eventi calamitosi rendono infatti necessario un rafforzamento complessivo del sistema, in una logica che superi l'approccio esclusivamente emergenziale e valorizzi le attività di previsione, prevenzione e preparazione.

In tale prospettiva, la riforma è volta a dotare la Regione di una disciplina organica, chiara e coerente, capace di regolare in modo unitario l'insieme delle funzioni di protezione civile. Il disegno di legge assume, pertanto, la configurazione di norma quadro, strutturata in forma di testo unico, finalizzata a ricondurre a sistema una materia finora caratterizzata da interventi normativi frammentati.

Nel corso dell'esame, le Commissioni si sono concentrate in particolare sulla verifica della capacità del provvedimento di conseguire tre obiettivi fondamentali: sviluppare e rafforzare le pratiche di gestione dei rischi a livello regionale, con particolare riferimento alle attività di prevenzione; migliorare la conoscenza degli eventi calamitosi attraverso strumenti di studio, monitoraggio e analisi, nell'ambito delle attività di previsione; introdurre, infine, nell'ordinamento regionale una disciplina organica della materia, adeguata al decreto legislativo n. 1 del 2018 e coerente con le specificità territoriali della Sardegna.

Sotto il profilo strutturale, il disegno di legge, composto da 39 articoli suddivisi in sette titoli, disciplina in modo sistematico l'organizzazione e il funzionamento del Sistema regionale di protezione civile. In particolare:

- il Titolo I (articoli 1-9) reca le disposizioni generali e definisce l'impianto del sistema, individuando le funzioni della Regione, degli enti locali e delle strutture operative, nonché gli strumenti di coordinamento e i livelli territoriali di intervento;
- il Titolo II (articoli 10-15) è dedicato alle attività di previsione e prevenzione dei rischi, disciplinando i sistemi di allertamento, la pianificazione multilivello e gli strumenti informativi e di comunicazione, tra cui il Sistema informativo della protezione civile e la rete radio regionale;
- il Titolo III (articoli 16-23) riguarda la gestione delle emergenze e definisce le procedure operative, dalla dichiarazione dello stato di mobilitazione e di emergenza regionale fino agli interventi per il superamento dell'emergenza e il ripristino delle condizioni ordinarie;
- il Titolo IV (articoli 24-27) disciplina gli strumenti finanziari, prevedendo contributi a favore degli enti locali, dei cittadini e delle attività produttive danneggiate, nonché fondi destinati al potenziamento del sistema e alla gestione delle emergenze;
- il Titolo V (articoli 28-30) è dedicato alle organizzazioni di volontariato, di cui viene riconosciuto e valorizzato il ruolo all'interno del sistema regionale;
- il Titolo VI (articoli 31-34) disciplina la Scuola regionale di protezione civile, già istituita con la legge regionale n. 9 del 2023, e le attività di formazione, promuovendo la diffusione della cultura della prevenzione e l'organizzazione di esercitazioni;
- il Titolo VII (articoli 35-39) contiene le disposizioni finali, tra cui la clausola valutativa, le abrogazioni, la norma finanziaria e le disposizioni transitorie.

Alla luce di tale articolazione, emerge come il disegno di legge costruisca un sistema organico e integrato, nel quale le diverse componenti, organizzative, operative e finanziarie, concorrono in modo coordinato alla gestione complessiva delle attività di protezione civile. In particolare, assume rilievo il rafforzamento delle funzioni di previsione e prevenzione, che vengono poste al centro dell'impianto normativo, anche attraverso l'introduzione di strumenti innovativi per il monitoraggio, la gestione dei dati e la pianificazione territoriale.

Per quanto concerne la gestione delle emergenze, il disegno di legge introduce strumenti finalizzati a garantire maggiore tempestività ed efficacia degli interventi, disciplinando le procedure per la dichiarazione dello stato di mobilitazione e dello stato di emergenza regionale. In tale ambito, il provvedimento non si limita alla fase di risposta immediata, ma estende la propria disciplina anche al superamento dell'emergenza, prevedendo interventi finalizzati al ripristino delle condizioni ordinarie, alla ricostruzione e al sostegno delle comunità colpite. Ne deriva un impianto normativo che copre in modo organico l'intero ciclo della protezione civile, dalla previsione e prevenzione dei rischi, alla gestione dell'emergenza, fino alle attività di ripristino e ritorno alla normalità, in coerenza con i principi del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Il provvedimento definisce, inoltre, il quadro degli strumenti finanziari a supporto del sistema e attribuisce particolare rilievo al ruolo del volontariato organizzato, quale componente essenziale della protezione civile regionale, nonché alla formazione, attraverso la Scuola regionale, quale leva strategica per il rafforzamento delle competenze e della capacità operativa del sistema.

In questo quadro, il disegno di legge introduce elementi qualificanti che segnano un'evoluzione del sistema regionale rispetto al modello previgente. Viene rafforzato il modello di governance attraverso una collaborazione strutturata tra Regione ed enti locali, fondata su un rapporto di leale cooperazione e su un confronto costante nella definizione delle responsabilità e dei processi decisionali. Tale impostazione si traduce nella costruzione di un modello di protezione civile di prossimità, più vicino ai territori e ai cittadini, attuato anche mediante gli ambiti territoriali di protezione civile.

Il nuovo assetto contribuisce inoltre a superare le disomogeneità esistenti tra i diversi livelli amministrativi e organizzativi, favorendo una maggiore integrazione ed efficacia operativa e ponendo le basi per una più coerente organizzazione territoriale del sistema. Il provvedimento si caratterizza, inoltre, per una maggiore attenzione alle attività di prevenzione e per l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi.

Sotto il profilo finanziario, il disegno di legge prevede una clausola di invarianza, in quanto si configura come un intervento di razionalizzazione dell'assetto normativo vigente, attuato mediante l'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili.

In conclusione, il provvedimento rappresenta un intervento di riordino e aggiornamento della disciplina regionale della protezione civile, volto a rafforzare la capacità del sistema di operare in modo coordinato ed efficace nelle diverse fasi della gestione del rischio, in coerenza con il quadro normativo nazionale e con le esigenze del territorio regionale.

In questa prospettiva, la riforma si colloca nel solco di una visione che pone al centro la prevenzione, la tutela delle comunità e la responsabilità pubblica nella gestione dei rischi, rafforzando il ruolo delle istituzioni e la cooperazione tra i diversi livelli di governo. L'attenzione al territorio, il coinvolgimento degli enti locali e del volontariato organizzato, nonché l'investimento nella formazione e nella diffusione della cultura della protezione civile, rappresentano elementi qualificanti di un modello di intervento fondato sulla prossimità operativa, sull'integrazione tra i livelli istituzionali, sul coordinamento delle strutture coinvolte e sulla presenza capillare sul territorio.

Il disegno di legge contribuisce, inoltre, a consolidare una concezione moderna della protezione civile, orientata non solo alla gestione dell'emergenza, ma anche alla riduzione strutturale dei rischi e alla resilienza dei territori, in linea con gli indirizzi più avanzati a livello nazionale.

Relazione di minoranza

On. FLORIS

pervenuta il 4 maggio 2026

Il disegno di legge n. 172, sulla riorganizzazione del Sistema regionale di protezione civile, arriva oggi all'esame dell'Aula dopo un percorso lungo, forse troppo lungo rispetto alla velocità con cui la realtà esterna è cambiata.

E questo è il primo dato politico che non possiamo ignorare: il tempo della normativa non coincide più con il tempo delle emergenze. Nel frattempo, infatti, il quadro dei rischi si è profondamente trasformato. Non parliamo più soltanto di eventi eccezionali e isolati, ma di una condizione strutturale di instabilità: eventi climatici estremi sempre più frequenti, fenomeni idrogeologici più intensi, emergenze sanitarie globali, vulnerabilità infrastrutturali e sociali che si sommano e si moltiplicano. Di fronte a questo scenario, una legge sulla protezione civile non può essere considerata un semplice aggiornamento tecnico. È, a tutti gli effetti, una scelta di modello di società, di organizzazione dello Stato, di rapporto tra istituzioni e cittadini. Ecco perché oggi discutiamo di un provvedimento che arriva con un ritardo significativo: una normativa ferma da oltre trent'anni non può più reggere l'urto della complessità contemporanea. Non è una critica sterile, ma una constatazione oggettiva.

Detto questo, come minoranza riteniamo doveroso esercitare fino in fondo il nostro ruolo: quello di valutare con senso critico, ma anche con responsabilità istituzionale. E responsabilità significa non pregiudizialmente bocciare, ma riconoscere ciò che va nella direzione giusta.

Questo testo, infatti, contiene elementi che giudichiamo positivi e che vogliamo esplicitamente valorizzare.

La minoranza in Commissione, a seguito delle audizioni del mondo del volontariato, ha collaborato con la maggioranza al perfezionamento del disegno di legge, sebbene alcune criticità da noi evidenziate non siano state recepite integralmente.

Il primo elemento che riconosciamo è il cambio di approccio culturale.

Per anni il sistema della protezione civile è stato prevalentemente orientato alla gestione dell'emergenza: intervenire quando il danno è già avvenuto, quando l'evento si è già manifestato, quando la comunità è già esposta alla crisi.

Questo disegno di legge, invece, almeno nelle intenzioni, segna un passaggio importante: dalla reazione alla prevenzione, dalla gestione dell'urgenza alla pianificazione del rischio, dalla frammentazione all'integrazione.

È un cambio di paradigma che condividiamo pienamente, perché oggi la vera sfida non è solo "rispondere bene" alle emergenze, ma ridurre la probabilità che le emergenze si verifichino e limitarne l'impatto quando accadono.

Parliamo quindi di previsione, di pianificazione territoriale, di sistemi di allerta, di cultura della sicurezza diffusa. In altre parole, non solo protezione civile come struttura operativa, ma come politica pubblica trasversale.

Un secondo elemento positivo riguarda il rafforzamento del ruolo dei territori.

Il sistema delineato valorizza comuni, unioni, strutture locali e competenze diffuse. Questa scelta è coerente con la natura stessa delle emergenze, che si manifestano sempre in modo territoriale, concreto, vicino alle comunità.

La protezione civile non può essere soltanto una struttura centralizzata che interviene dall'alto. Deve

essere una rete capillare, in grado di attivarsi rapidamente e di conoscere profondamente il territorio su cui opera.

In questo senso, il coinvolgimento degli enti locali rappresenta un elemento essenziale di efficacia operativa, perché solo chi conosce il territorio può interpretarne le fragilità e le priorità.

La Quarta Commissione ha riservato particolare attenzione al Titolo V del disegno di legge, dedicato alle organizzazioni di volontariato. Qui non siamo semplicemente di fronte a una norma tecnica. Siamo di fronte al riconoscimento politico e istituzionale di una realtà fondamentale.

Il sistema di protezione civile, nella pratica quotidiana, non reggerebbe senza il volontariato. Questo va detto con chiarezza, senza retorica ma con realismo. Parliamo di migliaia di donne e uomini che, spesso in silenzio e senza visibilità, garantiscono interventi, assistenza, supporto logistico, gestione delle emergenze. Persone che mettono a disposizione tempo, competenze, mezzi propri, energie fisiche e mentali.

E tutto questo non per obbligo, ma per senso civico. Il riconoscimento contenuto in questo testo è importante perché afferma un principio chiaro: il volontariato non è un accessorio del sistema, ma una sua componente strutturale.

In Commissione si è tenuta l'audizione della Rappresentanza regionale del volontariato di Protezione civile della Sardegna, che ha presentato degli emendamenti al disegno di legge n. 172 e delle proposte per la valorizzazione delle attività di volontariato. Parte di esse sono state accolte.

Da sottolineare le problematiche irrisolte legate al tema dell'insularità ossia:

- "Per le situazioni di Emergenza di Protezione Civile da e per la Sardegna, sarebbe opportuno prevedere con una apposita norma la possibilità di far viaggiare (su navi e aerei) tutto il Personale e automezzi delle Strutture Operative di Protezione Civile con un sistema di esenzione e/o con importi calmierati.";
- "Al fine di eliminare tutte le lungaggini amministrative che hanno comportato nel passato forti ritardi nella partecipazione della Regione Sardegna a Missioni oltre mare, sarebbe auspicabile la costituzione di un apposito "fondo di riserva per attività emergenziali.";
- inoltre, risulta irrisolta la problematica della "Esenzione Bolli automezzi: la Regione Sardegna è una delle poche Regioni dove il Volontariato non è esente dai Bolli per gli automezzi di Protezione Civile regolarmente intestati alle Organizzazioni".

Senza volontariato, la protezione civile non sarebbe semplicemente più debole: sarebbe incompleta.

Ma proprio per questo esso va rispettato e sostenuto in modo serio: formazione, mezzi, coperture, aggiornamento, programmazione e procedure chiare di integrazione operativa. Un sistema che si regge sul volontariato ma non investe sul volontariato è un sistema che scarica responsabilità invece di costruire capacità.

Altri articoli oggetto di attenzione in Commissione sono stati gli articoli 31, 32, 33, 34 (Titolo VI) ossia l'istituzione della Scuola regionale di protezione civile.

Questa scelta rappresenta un investimento strategico di lungo periodo.

Perché la protezione civile non è improvvisazione. Non è solo capacità di risposta immediata. È soprattutto competenza, preparazione, aggiornamento continuo.

Le emergenze di oggi sono più complesse rispetto al passato: richiedono conoscenze tecniche, capacità di coordinamento, utilizzo di strumenti digitali, lettura dei dati, gestione della comunicazione del rischio.

In questo senso, una scuola regionale non è un elemento accessorio, ma uno strumento fondamentale per garantire qualità e uniformità delle competenze.

Investire nella formazione significa ridurre gli errori, migliorare i tempi di risposta, aumentare la sicurezza degli operatori e dei cittadini.

Accanto a questi elementi condivisibili, tuttavia, non possiamo ignorare alcune criticità rilevanti.

La prima riguarda le risorse.

Una riforma di questo tipo, se vuole essere realmente efficace, non può reggersi su una clausola di invarianza finanziaria. La protezione civile non è un ambito in cui si possa pensare di innovare senza investire.

La prevenzione, la formazione, il coordinamento, il potenziamento delle strutture territoriali richiedono risorse economiche, organizzative e tecnologiche adeguate.

Senza questo presupposto, il rischio è evidente: una riforma ambiziosa sulla carta, ma fragile nella sua applicazione concreta.

La seconda criticità riguarda l'equilibrio tra coordinamento e autonomia.

È giusto rafforzare il coordinamento regionale, ma questo non deve tradursi in una riduzione della capacità operativa dei territori.

La protezione civile funziona se c'è una rete, non una gerarchia rigida. Funziona se i livelli istituzionali collaborano, non se si sovrappongono.

Occorre quindi garantire che il rafforzamento del sistema non si traduca in una centralizzazione eccessiva, ma mantenga un equilibrio reale tra indirizzo e autonomia operativa.

Alla luce di queste considerazioni, il nostro giudizio è chiaro e coerente.

Il voto della minoranza sarà un voto favorevole, ma non un voto in bianco.

È un voto che riconosce i passi avanti contenuti nel provvedimento, ma che al tempo stesso segnala con nettezza le condizioni necessarie perché questa riforma sia davvero efficace.

Concludiamo con un'ultima considerazione.

Le leggi, da sole, non cambiano la realtà. La cambiano nella misura in cui vengono attuate, interpretate e rese operative.

E nel campo della protezione civile questo è ancora più vero.

Perché la vera valutazione non avverrà in quest'Aula, ma nei territori, nei momenti di difficoltà, nelle ore dell'emergenza. Sarà lì che si misurerà la capacità del sistema di funzionare davvero.

I cittadini non giudicheranno la qualità formale delle norme. Giudicheranno una cosa molto più semplice e molto più concreta: se, quando serve, le istituzioni sono in grado di proteggerli o meno.

Ed è su questo terreno che continueremo a esercitare il nostro ruolo: con attenzione, con vigilanza, con senso di responsabilità istituzionale, ma anche senza sconti.

Perché la protezione civile non è un tema tra gli altri. È uno dei punti più alti della responsabilità pubblica verso la comunità.

INTEGRAZIONE RELAZIONE TECNICA SULLA QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI-FINANZIARI

Assessorato regionale della difesa dell'ambiente

Dall'attuazione delle disposizioni proposte non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale in quanto la copertura finanziaria è assicurata da risorse iscritte annualmente sui competenti capitoli del bilancio della Regione.

Con particolare riferimento al Titolo IV (Strumenti finanziari), è composto da quattro articoli che disciplinano i contributi a favore di enti locali, privati e attività produttive e due fondi per interventi di protezione civile. Nello specifico:

- l'articolo 24 (Contributi agli enti locali per spese di primo intervento e danni a seguito di eventi calamitosi) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC04.0406, missione 11, programma 02, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000 e sul capitolo SC09.0081, missione 11, programma 02, titolo 2, PCF U.2.04.01.02.000;
- l'articolo 25 (Contributi a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC05.0571, missione 11, programma 02, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000;
- l'articolo 26 (Fondo per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC09.5746, missione 11, programma 01, titolo 2, PCF U.2.03.01.02.000;
- l'articolo 27 (Fondo per le emergenze regionali) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC09.0887, missione 11, programma 02, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000;
- l'articolo 30 (Convenzioni con il volontariato organizzato di protezione civile) trova copertura nelle risorse iscritte:
 - sui capitoli SC04.0429 - SC04.5064 - SC04.5088, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.04.04.01.000;
 - sul capitolo SC08.7966, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000;
 - sul capitolo SC08.6951, missione 11, programma 02, titolo 2, PCF U.2.03.04.01.000;
 - sul capitolo SC08.8068, missione 11, programma 02, titolo 2, PCF U.2.03.01.02.000;
- l'articolo 31 (Finalità e organizzazione della Scuola) trova copertura nelle risorse iscritte:
 - sul capitolo SC09.6194, missione 11, programma 01, titolo 2, PCF U.2.02.01.09.000;
 - sul capitolo SC09.6194 - SC09.6197, missione 11, programma 01, titolo 2, PCF U.2.02.03.05.000;
 - sul capitolo SC09.6195, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.02.10.000;
 - sul capitolo SC09.6196, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.02.04.000;
- l'articolo 32 (Formazione e diffusione della cultura di protezione civile) trova copertura nelle risorse iscritte:
 - sul capitolo SC04.0421, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.02.99.000;
 - sul capitolo SC04.5067, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.02.02.000;
 - sul capitolo SC08.6952, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.04.01.02.000;
 - sul capitolo SC08.9595, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.02.04.000;
- l'articolo 33 (Esercitazioni) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC04.0420, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.01.02.000;
- l'articolo 34 (Giornata regionale della protezione civile e onorificenze) trova copertura nelle risorse iscritte sul capitolo SC04.0356, missione 11, programma 01, titolo 1, PCF U.1.03.02.02.000.

Inoltre, si precisa che il disegno di legge prevede norme di carattere generale che non comportano oneri finanziari.

INTEGRAZIONE RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Assessorato regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio

Con riferimento al disegno di legge di cui all'oggetto, verificata l'integrazione della relazione tecnico finanziaria predisposta dalla Direzione generale della Protezione Civile, come richiesto dalle Commissioni permanenti Prima e Quarta del Consiglio regionale, trasmessa con nota n. 1538/GAB del 17 marzo 2026 dell'Assessora alla difesa dell'ambiente, si attesta la conformità della suddetta relazione tecnico finanziaria all'articolo 33 della legge regionale 2 agosto 2006, n. 11, e successive modifiche ed integrazioni.

Parere della Terza Commissione

La Terza Commissione, esaminato il disegno di legge trasmesso per l'espressione del parere finanziario, rileva quanto segue.

Il provvedimento, articolato in sette titoli, reca un complessivo intervento di riordino della normativa regionale in materia di protezione civile. Esso disciplina in forma organica la prevenzione dei rischi, la gestione delle emergenze, gli strumenti finanziari dedicati, le organizzazioni di volontariato, le competenze della Scuola regionale di protezione civile, le attività di formazione e le esercitazioni.

L'articolo 37 del testo in esame contiene la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che l'attuazione delle disposizioni non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale e sia assicurata mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente.

La relazione tecnica finanziaria, come integrata dagli Assessorati competenti, indica in modo puntuale i capitoli di bilancio sui quali risultano iscritte nel triennio 2026 - 2028 le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi previsti, in particolare quelli relativi agli articoli 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 33 e 34, già finanziati nell'ambito della disciplina vigente e ora ricompresi nel riordino proposto dal disegno di legge.

L'Assessorato della Programmazione ha inoltre asseverato che il provvedimento contiene norme di carattere generale e non determina nuovi o maggiori oneri, attestando la coerenza finanziaria del testo rispetto agli stanziamenti disponibili nel bilancio di previsione della Regione per gli anni 2026-2028.

Nel formulare il presente parere, la Commissione richiama la consolidata giurisprudenza costituzionale e contabile in materia di copertura finanziaria e clausole di invarianza, secondo cui:

le norme dichiarate "a invarianza finanziaria" devono essere corredate da un'analisi tecnica idonea a dimostrare in modo verificabile l'assenza di nuovi o maggiori oneri;

l'invarianza non può essere meramente enunciata ma deve risultare da una da una valutazione concreta dell'impatto finanziario, con indicazione delle risorse già disponibili e utilizzabili per le finalità previste.

Alla luce di tali principi, la relazione tecnica appare sufficientemente strutturata, fornendo elementi idonei a comprovare l'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica regionale, attraverso l'individuazione dei pertinenti capitoli di bilancio già finanziati per le stesse finalità.

La verifica dei suddetti capitoli di bilancio tramite il sistema informativo di contabilità regionale conferma, in conformità a quanto previsto dall'art. 17, comma 6 bis, della legge statale di contabilità n. 196 del 2009, la presenza di risorse già stanziata e utilizzabili per l'attuazione delle misure previste, anche mediante eventuali operazioni di riprogrammazione.

Il testo, inoltre, non introduce spese di natura obbligatoria.

Pur rilevando la correttezza della clausola di neutralità finanziaria come formulata nel testo trasmesso, la Commissione ritiene, in via di miglioramento della chiarezza e della certezza finanziaria negli anni successivi al triennio di riferimento 2026-2028, di invitare la Commissione di merito, d'intesa con gli Assessorati competenti, a valutare l'opportunità di una riformulazione dell'articolo 37, come segue:

"Art. 37 (Norma finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale. Alla loro attuazione si provvede nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e a valere sulle risorse finanziarie iscritte nel bilancio di

previsione della Regione per gli anni 2026-2028 in conto della missione 11, programmi 01 e 02, titoli 1 e 2. destinate alle medesime finalità.

2. A decorrere dal 2029 si provvede nell'ambito delle risorse annualmente stanziato con legge di bilancio per tali finalità in conto della missione 11, programmi 01 e 02, titoli 1 e 2

3. All'attuazione della presente legge possono concorrere ulteriori risorse europee, statali e regionali coerenti con le finalità perseguite dalla medesima.".

La Terza Commissione, limitatamente ai profili finanziari, esprime parere favorevole con le osservazioni sopra formulate.

Parere del Consiglio delle autonomie locali
(non pervenuto)

TESTO DEL PROPONENTE**TESTO DELLA COMMISSIONE**

Titolo I

Titolo I

Disposizioni generali

Disposizioni generali

Capo I

Capo I

Finalità e composizione del Sistema regionale di protezione civile

Finalità e composizione del Sistema regionale di protezione civile

Art. 1

Art. 1

Oggetto e finalità

Oggetto e finalità

(identico)

1. La Regione, in forza delle competenze previste dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione, nell'esercizio delle competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione, nel rispetto dei principi fondamentali dettati dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa dell'Unione europea in materia di protezione civile, disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Sistema regionale di protezione civile per tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

2. La Regione promuove la diffusione della cultura di protezione civile e tutte le iniziative volte ad accrescere la resilienza delle comunità, con l'obiettivo di far conoscere ai cittadini i rischi presenti nel territorio di appartenenza per affrontare in modo consapevole gli eventi calamitosi e superarli ripristinando nel minore tempo possibile le condizioni ordinarie di vita e lavoro e garantendo adeguate misure di supporto nel processo emergenziale ai disabili, ai minori ed agli anziani.

3. Il Sistema regionale di protezione civile promuove iniziative volte a sostenere il volontariato organizzato, quale forma primaria di partecipazione attiva dei cittadini al Sistema regionale di protezione civile, e favorisce la partecipazione e il concorso dei cittadini nello svolgimento delle attività di protezione civile, ove possibile, anche in forma occasionale e mediante l'utilizzo di piattaforme informatiche.

4. Per l'attuazione amministrativa delle attività di protezione civile previste dalla presente legge, la Regione adotta procedure peculiari e semplificate al fine di assicurare la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista di eventi emergenziali, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 1 del 2018, e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 2

Sistema regionale di protezione civile

1. La presente legge disciplina il Sistema regionale di protezione civile che provvede all'espletamento delle attività di protezione civile nel territorio della Regione.

2. Il Presidente della Regione è autorità regionale di protezione civile.

3. I sindaci sono autorità locali di protezione civile.

4. La Regione e gli enti locali sono componenti del Sistema regionale di protezione civile e assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze, anche attraverso la stipula di convenzioni con le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui all'articolo 6 o con altri soggetti pubblici.

5. Le componenti del Sistema regionale di protezione civile, che sono in possesso e gestiscono informazioni utili per le finalità della presente legge, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali, assicurano la disponibilità e la diffusione all'interno del Sistema regionale di protezione civile stesso, anche tramite interoperabilità applicativa con il Sistema informativo di protezione civile (SIPC) di cui all'articolo 12, ad esclusione di quelle attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, la prevenzione e la repressione dei reati.

Art. 2

Sistema regionale di protezione civile

1. La presente legge disciplina il Sistema regionale di protezione civile che provvede all'espletamento delle attività di protezione civile nel territorio della Regione.

2. Il Presidente della Regione è autorità regionale di protezione civile e può delegare le relative funzioni all'Assessore regionale della difesa dell'ambiente.

3. I sindaci sono autorità locali di protezione civile.

4. La Regione e gli enti locali sono componenti del Sistema regionale di protezione civile e assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze, anche attraverso la stipula di convenzioni con le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui all'articolo 6 o con altri soggetti pubblici.

5. Le componenti del Sistema regionale di protezione civile, che sono in possesso e gestiscono informazioni utili per le finalità della presente legge, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ne assicurano la disponibilità e la diffusione all'interno del Sistema regionale di protezione civile stesso, anche tramite interoperabilità applicativa con il Sistema informativo di protezione civile (SIPC) previsto all'articolo 12, ad esclusione di quelle attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, la prevenzione e la repressione dei reati.

Capo II

Organizzazione del Sistema regionale di protezione civile

Art. 3

Funzioni della Regione e articolazioni territoriali

1. La Regione provvede alle attività di pianificazione di protezione civile e direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2. La Regione assicura lo svolgimento delle attività di protezione civile in attuazione dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 1 del 2018, secondo quanto stabilito nella pianificazione di cui al comma 4.

3. La funzione di protezione civile a livello territoriale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, è articolata nei seguenti livelli:

- a) comunale, anche in forma associata ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 (Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna), e successive modifiche ed integrazioni;
- b) ambito territoriale di protezione civile, costituito da un insieme di comuni aggregati per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n.1 del 2018;
- c) provinciale, corrispondente alla competenza di ciascuna prefettura.

4. La Regione predispone il piano regionale di protezione civile, i piani provinciali e i piani di ambito territoriale con le modalità indicate nell'articolo 11.

Art. 4

Funzioni della direzione generale della protezione civile

1. Il Presidente della Regione, per lo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione

Capo II

Organizzazione del Sistema regionale di protezione civile

Art. 3

Funzioni della Regione e articolazioni territoriali

(identico)

Art. 4

Funzioni della direzione generale della protezione civile

1. Il Presidente della Regione, per lo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione

civile previste dalla normativa regionale e dal decreto legislativo n. 1 del 2018, si avvale della direzione generale della protezione civile, istituita presso la Presidenza della Regione.

2. La struttura organizzativa della direzione generale della protezione civile è articolata in servizi centrali e territoriali per assicurare il pieno svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

3. All'interno della direzione generale della protezione civile operano:

- a) il Centro funzionale decentrato (CFD), istituito ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 11 marzo 2004, n. 59;
- b) la Sala operativa regionale integrata (SORI), che assicura il costante flusso di informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le prefetture e i comuni per tutte le emergenze di protezione civile;
- c) la Sala operativa unificata permanente (SOUP), che assicura il coordinamento delle strutture antincendio regionali con quelle statali nel periodo a rischio di incendio boschivo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Leggequadro in materia di incendi boschivi), e successive modifiche ed integrazioni;
- d) il centro servizi della protezione civile e la rete dei poli logistici.

4. La direzione generale della protezione civile:

- a) opera in coordinamento con le strutture organizzative regionali competenti in materia di lavori pubblici, di distretto idrografico, di agricoltura, di sicurezza territoriale, di sistema ospedaliero, emergenza sanitaria e sanità pubblica, avvalendosi della collaborazione delle strutture pubbliche e private con competenze in materie di rilevanza della protezione civile;
- b) coordina l'attuazione degli interventi urgenti e lo svolgimento dei servizi di soccorso in caso di emergenze di rilievo nazionale e regionale, previste nell'articolo 17, comma 1, ferme restando le competenze del prefetto e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 1 del 2018, assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai comuni, secondo le modalità indicate nel piano regionale, nei piani provinciali e nei piani di ambito territoriale disciplinati nel successivo

civile previste dalla normativa regionale e dal decreto legislativo n. 1 del 2018, si avvale della direzione generale della protezione civile, istituita presso la Presidenza della Regione, con funzioni di coordinamento tecnico-operativo del Sistema regionale di protezione civile.

2. La struttura organizzativa della direzione generale della protezione civile è articolata in servizi centrali e territoriali per assicurare il pieno svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

3. All'interno della direzione generale della protezione civile operano:

- a) il Centro funzionale decentrato (CFD), istituito ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nella Gazzetta ufficiale 11 marzo 2004, n. 59;
- b) la Sala operativa regionale integrata (SORI), che assicura il costante flusso di informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le prefetture e i comuni per tutte le emergenze di protezione civile;
- c) la Sala operativa unificata permanente (SOUP), che assicura il coordinamento delle strutture antincendio regionali con quelle statali nel periodo a rischio di incendio boschivo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Leggequadro in materia di incendi boschivi), e successive modifiche ed integrazioni;
- d) il centro servizi della protezione civile e la rete dei poli logistici.

4. La direzione generale della protezione civile:

- a) opera in coordinamento con le strutture organizzative regionali competenti in materia di lavori pubblici, di distretto idrografico, di agricoltura, di sicurezza territoriale, di sistema ospedaliero, emergenza sanitaria e sanità pubblica, avvalendosi della collaborazione delle strutture pubbliche e private con competenze in materie di rilevanza della protezione civile;
- b) coordina l'attuazione degli interventi urgenti e lo svolgimento dei servizi di soccorso in caso di emergenze di rilievo nazionale e regionale, previste nell'articolo 17, comma 1, ferme restando le competenze del prefetto e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 1 del 2018, assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai comuni, secondo le modalità indicate nel piano regio-

- nell'articolo 11;
c) appronta, gestisce e attiva la colonna mobile regionale di cui all'articolo 7.

- nale, nei piani provinciali e nei piani di ambito territoriale disciplinati nel successivo nell'articolo 11;
c) appronta, gestisce e attiva la colonna mobile regionale di cui all'articolo 7;
c bis) appronta e gestisce un sistema integrato di comunicazione in emergenza, con la funzione di garantire coerenza informativa tra livelli istituzionali e tempestiva diffusione delle informazioni alla popolazione, attraverso le sale operative previste nel comma 3, lettere b) e c), il sistema informativo previsto all'articolo 12 e la rete radio prevista all'articolo 13.

Art. 5

Funzioni dei Comuni

1. I comuni, anche in forma associata in applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale n. 2 del 2016, e successive modifiche ed integrazioni, provvedono nell'ambito dei propri territori alle attività di pianificazione di protezione civile e direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2. I comuni assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei rispettivi territori in attuazione dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, coerentemente a quanto disposto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e successive modifiche ed integrazioni, secondo quanto stabilito nella pianificazione di cui all'articolo 11.

3. Al verificarsi degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 1 del 2018, il sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, coordina i primi soccorsi e gli interventi urgenti necessari per fronteggiare l'emergenza.

4. In occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo n. 1 del 2018, il sindaco chiede alla Regione e alla prefettura l'intervento coordinato delle strutture operative di competenza e assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il prefetto e il Presidente della Regione in occasione di eventi di emergenza.

Art. 5

Funzioni dei Comuni

(identico)

Art. 6

Strutture operative regionali

1. Oltre alle strutture operative nazionali presenti nel territorio regionale, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 1 del 2018, la Regione per lo svolgimento delle attività di protezione civile si avvale di:

- a) Corpo forestale e di vigilanza ambientale (CFVA);
- b) Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (FoReSTAS);
- c) Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS);
- d) Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (ARGEA Sardegna);
- e) volontariato di protezione civile iscritto nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4;
- f) servizio sanitario regionale;
- g) consorzi di bonifica;
- h) ordini e collegi professionali, con particolare riferimento alle forme associative o di collaborazione/cooperazione definite tra gli stessi;
- i) enti, istituti e agenzie che svolgono funzioni in materia di protezione civile;
- j) gestori dei servizi pubblici essenziali e altre aziende, società e organizzazioni pubbliche o private che svolgono attività utili per le finalità di protezione civile.

2. La Regione, previa stipula di specifiche intese e convenzioni, si avvale della collaborazione, del supporto e della consulenza tecnica delle strutture operative di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Art. 6

Strutture operative regionali

1. Oltre alle strutture operative nazionali presenti nel territorio regionale, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 1 del 2018, la Regione per lo svolgimento delle attività di protezione civile si avvale di:

- a) Corpo forestale e di vigilanza ambientale (CFVA);
- b) Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (FoReSTAS);
- c) Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS);
- d) Ente acque della Sardegna (ENAS);
- e) Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE Sardegna);
- f) volontariato di protezione civile iscritto nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4;
- g) enti del sistema del servizio sanitario regionale e sistema di emergenza urgenza sanitaria;
- h) i servizi del Genio civile;
- i) Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna (ADIS);
- j) consorzi di bonifica.

1 bis. Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile:

- a) le compagnie barracellari;
- b) gli ordini e i collegi professionali, con particolare riferimento alle forme associative o di collaborazione/cooperazione definite tra gli stessi;
- c) gli enti, istituti e agenzie che svolgono funzioni in materia di protezione civile;
- d) i gestori dei servizi pubblici essenziali e altre aziende, società e organizzazioni pubbliche o private che svolgono attività utili per le finalità di protezione civile.

2. La Regione, previa stipula di specifiche intese e convenzioni, si avvale della collaborazione, del supporto e della consulenza tecnica delle strutture operative di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Art. 7

Colonna mobile regionale

1. La Regione garantisce una più efficace risposta negli interventi di protezione civile attraverso la colonna mobile regionale, costituita dalle strutture operative di cui all'articolo 6, lettere a), b) ed e).

2. Alla colonna mobile regionale possono essere chiamati a partecipare, in relazione alla tipologia di eventi emergenziali previsti o in corso, altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile di cui all'articolo 6.

3. La colonna mobile regionale è coordinata dalla direzione generale della protezione civile e si avvale del centro servizi di protezione civile e della rete dei poli logistici di cui all'articolo 4, comma 3, lettera d).

4. Della colonna mobile regionale fa parte il nucleo operativo di pronto intervento, costituito da tecnici della direzione generale della protezione civile e delle strutture operative del Sistema regionale di protezione civile specializzati nelle fasi di primo intervento.

5. L'organizzazione della colonna mobile regionale, articolata in moduli funzionali, personale, mezzi, modalità di approntamento, gestione e attivazione, nonché le modalità di funzionamento e attivazione, sono disciplinate nel piano regionale di protezione civile di cui all'articolo 11, comma 1.

6. La colonna mobile regionale, sulla base di apposita convenzione stipulata tra il Presidente della Regione e il Capo del Dipartimento della protezione civile, coadiuva la colonna mobile nazionale delle Regioni.

Art. 7

Colonna mobile regionale

1. La Regione garantisce una più efficace risposta negli interventi di protezione civile attraverso la colonna mobile regionale, costituita dalle strutture operative di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a), b) ed e).

2. Alla colonna mobile regionale possono essere chiamati a partecipare, in relazione alla tipologia di eventi emergenziali previsti o in corso, altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile di cui all'articolo 6.

3. La colonna mobile regionale è coordinata dalla direzione generale della protezione civile e si avvale del centro servizi di protezione civile e della rete dei poli logistici di cui all'articolo 4, comma 3, lettera d).

4. Della colonna mobile regionale fa parte il nucleo operativo di pronto intervento, costituito da tecnici della direzione generale della protezione civile e delle strutture operative del Sistema regionale di protezione civile specializzati nelle fasi di primo intervento.

5. L'organizzazione della colonna mobile regionale, articolata in moduli funzionali, personale, mezzi, modalità di approntamento, gestione e attivazione, nonché le modalità di funzionamento e attivazione, sono disciplinate nel piano regionale di protezione civile di cui all'articolo 11, comma 1.

5 bis. Per le finalità di cui al comma 1, la direzione generale della protezione civile assicura la prontezza operativa della colonna mobile mediante verifiche ed esercitazioni periodiche.

6. La colonna mobile regionale, sulla base di apposita convenzione stipulata tra il Presidente della Regione e il Capo del Dipartimento della protezione civile, coadiuva la colonna mobile nazionale delle regioni.

Capo III

Strumenti di coordinamento e integrazione

Art. 8

Comitato operativo regionale della protezione civile

1. Al verificarsi e nell'imminenza di emergenze di rilievo regionale di cui all'articolo 17, al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e delle strutture operative regionali con quelle nazionali e degli enti locali, il direttore generale della protezione civile, sentito il Presidente della Regione o l'Assessore regionale delegato in materia di protezione civile, convoca il Comitato operativo regionale della protezione civile. Il Comitato può essere convocato anche in occasione di esercitazioni di rilievo regionale, per la condivisione delle strategie operative nell'ambito delle pianificazioni regionali di protezione civile o in caso di interventi di urgenza di primo soccorso in ambito nazionale e internazionale, ai sensi dell'articolo 21.

2. Il Comitato è composto dai rappresentanti delle componenti e delle strutture operative nazionali e regionali di cui all'articolo 6, ed è presieduto dal direttore generale della protezione civile.

3. I rappresentanti delle amministrazioni e delle strutture di appartenenza che partecipano ai lavori del Comitato, anche su specifica delega, esercitano con poteri decisionali le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini della protezione civile, rappresentando, in seno al Comitato, l'amministrazione o la struttura di appartenenza nel suo complesso.

4. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate autorità locali di protezione civile interessate a specifiche situazioni di emergenza, nonché soggetti concorrenti di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

5. Con direttiva da adottare ai sensi dell'articolo 9 sono disciplinate le modalità di funzionamento del Comitato operativo regionale della protezione civile.

Capo III

Strumenti di coordinamento e integrazione

Art. 8

Comitato operativo regionale della protezione civile

1. Al verificarsi e nell'imminenza di emergenze di rilievo regionale di cui all'articolo 17, al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e delle strutture operative regionali con quelle nazionali e degli enti locali, il direttore generale della protezione civile, sentito il Presidente della Regione o l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente delegato, convoca il Comitato operativo regionale della protezione civile. Il Comitato può essere convocato anche in occasione di esercitazioni di rilievo regionale, per la condivisione delle strategie operative nell'ambito delle pianificazioni di protezione civile nella Regione di protezione civile o in caso di interventi di urgenza di primo soccorso in ambito nazionale e internazionale, ai sensi dell'articolo 21.

2. Il Comitato è composto dai rappresentanti delle componenti e delle strutture operative nazionali e regionali di cui all'articolo 6, ed è presieduto dal direttore generale della protezione civile.

3. I rappresentanti delle amministrazioni e delle strutture di appartenenza che partecipano ai lavori del Comitato, anche su specifica delega, esercitano con poteri decisionali le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini della protezione civile, rappresentando, in seno al Comitato, l'amministrazione o la struttura di appartenenza nel suo complesso.

4. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate autorità locali di protezione civile interessate a specifiche situazioni di emergenza, nonché soggetti concorrenti di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

5. Con direttiva da approvare ai sensi dell'articolo 9 sono disciplinate le modalità di funzionamento del Comitato operativo regionale della protezione civile.

Art. 9

Direttive della Giunta regionale

1. Le direttive, predisposte dal direttore generale della protezione civile e approvate con deliberazione della Giunta regionale, assicurano sul piano tecnico l'indirizzo unitario, nel rispetto della peculiarità dei territori, per l'esercizio della funzione e lo svolgimento delle attività di protezione civile. Su specifiche materie, le proposte di direttiva sono predisposte previo confronto in sede tecnica con le rappresentanze delle componenti del Sistema regionale di protezione civile.

2. Le direttive di cui al comma 1 assicurano l'aggiornamento e la coerenza generale con quelle emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

3. Le direttive di cui al comma 1 possono recare, in allegato, procedure operative riferite agli specifici ambiti disciplinati e sono pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).

4. Il direttore generale della protezione civile, nell'ambito dei limiti e delle finalità eventualmente previsti nelle direttive di cui al comma 1, può adottare indicazioni operative finalizzate all'attuazione di specifiche disposizioni da parte del Sistema regionale di protezione civile, consultando preventivamente le componenti e le strutture operative del Sistema regionale di protezione civile interessate.

5. Sino alla deliberazione di approvazione delle direttive di cui al comma 1, o ai termini eventualmente indicati nelle stesse, restano efficaci le direttive e gli altri provvedimenti adottati ai sensi della previgente normativa in materia di protezione civile.

Art. 9

Direttive in materia di protezione civile

1. Le direttive, predisposte dal direttore generale della protezione civile, sono approvate, su proposta del Presidente della Regione o dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente delegato, con deliberazione della Giunta regionale. Le direttive assicurano sul piano tecnico l'indirizzo unitario, nel rispetto della peculiarità dei territori per l'esercizio della funzione e lo svolgimento delle attività di protezione civile. Su specifiche materie, le proposte di direttiva sono predisposte previo confronto in sede tecnica con le rappresentanze delle componenti del Sistema regionale di protezione civile.

2. Le direttive di cui al comma 1 assicurano l'aggiornamento e la coerenza generale con quelle emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

3. Le direttive di cui al comma 1 possono recare, in allegato, procedure operative riferite agli specifici ambiti disciplinati e sono pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).

4. Il direttore generale della protezione civile, nell'ambito dei limiti e delle finalità eventualmente previsti nelle direttive di cui al comma 1, può adottare indicazioni operative finalizzate all'attuazione di specifiche disposizioni da parte del Sistema regionale di protezione civile, consultando preventivamente le componenti e le strutture operative del Sistema regionale di protezione civile interessate.

5. Sino alla deliberazione di approvazione delle direttive di cui al comma 1, o ai termini eventualmente indicati nelle stesse, restano efficaci le direttive e gli altri provvedimenti approvati ai sensi della previgente normativa in materia di protezione civile.

Titolo II

Previsione e prevenzione dei rischi

Art. 10

Sistemi di allertamento

1. Il sistema di allertamento della Regione costituisce un'articolazione del sistema nazionale di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2. Il Centro funzionale decentrato svolge l'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza di eventi meteorologici, geomorfologici, idraulici e dei relativi effetti sul territorio regionale, secondo quanto disciplinato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004.

3. Il Centro funzionale decentrato svolge inoltre l'attività di previsione degli incendi boschivi nel periodo di elevato pericolo.

4. L'ARPAS, in accordo con la direzione generale della protezione civile, gestisce la rete sensoristica di rilevamento idrometeopluviometrica e radar della Regione per l'espletamento delle funzioni assegnate nell'ambito del Centro funzionale decentrato e del Centro di competenza secondo quanto stabilito dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004.

5. Il Centro funzionale decentrato si avvale, per specifiche esigenze, dei Centri di riferimento di cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 1 del 2018 e di cui all'articolo 14.

6. L'organizzazione del Centro funzionale decentrato e le modalità di svolgimento delle attività di allertamento sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 9.

Art. 11

Pianificazione di protezione civile

1. La pianificazione di protezione civile nella Regione si articola nei seguenti livelli territoriali:

a) regionale;

Titolo II

Previsione e prevenzione dei rischi

Art. 10

Sistemi di allertamento

1. Il sistema di allertamento della Regione costituisce un'articolazione del sistema nazionale di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2. Il Centro funzionale decentrato svolge l'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza di eventi meteorologici, geomorfologici, idraulici e dei relativi effetti sul territorio regionale, secondo quanto disciplinato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004.

3. Il Centro funzionale decentrato svolge inoltre l'attività di previsione degli incendi boschivi nel periodo di elevato pericolo.

4. L'ARPAS, in accordo con la direzione generale della protezione civile, gestisce la rete sensoristica di rilevamento idrometeopluviometrica e radar della Regione per l'espletamento delle funzioni assegnate nell'ambito del Centro funzionale decentrato e del Centro di competenza secondo quanto stabilito dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004.

5. Il Centro funzionale decentrato si avvale, per specifiche esigenze, dei Centri di riferimento di cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 1 del 2018 e di cui all'articolo 14.

6. L'organizzazione del Centro funzionale decentrato e le modalità di svolgimento delle attività di allertamento sono disciplinate con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Art. 11

Pianificazione di protezione civile

1. La pianificazione di protezione civile nella Regione si articola nei seguenti livelli territoriali:

a) regionale;

- b) provinciale;
- c) ambito territoriale di protezione civile;
- d) comunale.

2. Il piano regionale:

- a) assicura lo svolgimento delle attività di protezione civile in ambito regionale;
- b) definisce i contenuti per la predisposizione dei piani di protezione civile di livello provinciale, di ambito territoriale e comunale e le modalità per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani;
- c) è approvato dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione o dell'Assessore regionale delegato in materia di protezione civile. La deliberazione è adottata previo parere della Commissione consiliare competente per materia, che si esprime nel termine di quindici giorni, decorsi i quali se ne prescinde, e previa pubblicazione per almeno trenta giorni sul sito internet istituzionale della Regione, affinché i cittadini, singoli o associati, nel rispetto della disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali, possano formulare osservazioni;
- d) è efficace dalla data di pubblicazione sul BURAS;
- e) ha validità triennale ed è sottoposto a revisione e aggiornamento annuale.

3. I piani di livello provinciale:

- a) assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza di ciascuna prefettura;
- b) sono predisposti in raccordo con le prefetture e le province competenti per territorio;
- c) sono approvati dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione o dell'Assessore regionale delegato in materia di protezione civile. La deliberazione è adottata previa pubblicazione per almeno trenta giorni sul sito internet istituzionale della Regione, affinché i cittadini, singoli o associati, nel rispetto della disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali, possano formulare osservazioni;
- d) sono efficaci dalla data di pubblicazione sul BURAS.

4. Ogni richiamo da parte della normativa statale o regionale alla pianificazione provinciale per la protezione civile si intende riferito al territorio di competenza di ciascuna prefettura.

5. I piani di ambito territoriale:

- b) provinciale;
- c) ambito territoriale di protezione civile;
- d) comunale.

2. Il piano regionale:

- a) assicura lo svolgimento delle attività di protezione civile in ambito regionale;
- b) definisce i contenuti per la predisposizione dei piani di protezione civile di livello provinciale, di ambito territoriale e comunale e le modalità per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani;
- c) è approvato dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione o dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente delegato. La deliberazione è adottata previo parere della Commissione consiliare competente per materia, che si esprime nel termine di quindici giorni, decorsi i quali se ne prescinde, e previa pubblicazione per almeno trenta giorni sul sito internet istituzionale della Regione, affinché i cittadini, singoli o associati, nel rispetto della disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali, possano formulare osservazioni;
- d) è efficace dalla data di pubblicazione sul BURAS;
- e) ha validità triennale ed è sottoposto a revisione e aggiornamento annuale.

3. I piani di livello provinciale:

- a) assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza di ciascuna prefettura;
- b) sono predisposti in raccordo con le prefetture e le province competenti per territorio;
- c) sono approvati dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione o dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente delegato. La deliberazione è adottata previa pubblicazione per almeno trenta giorni sul sito internet istituzionale della Regione, affinché i cittadini, singoli o associati, nel rispetto della disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali, possano formulare osservazioni;
- d) sono efficaci dalla data di pubblicazione sul BURAS.

4. Ogni richiamo da parte della normativa statale o regionale alla pianificazione provinciale per la protezione civile si intende riferito al territorio di competenza di ciascuna prefettura.

5. I piani di ambito territoriale:

- a) assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza attraverso la gestione ottimale delle risorse ivi presenti;
- b) sono predisposti in raccordo con le prefetture, le province e i comuni;
- c) sono inclusi nei piani di livello provinciale di protezione civile.

6. I piani comunali:

- a) assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza;
- b) sono approvati con deliberazione del consiglio comunale. Nel processo di elaborazione dei piani è assicurata la partecipazione attiva dei cittadini, singoli o associati, per gli argomenti di principale interesse per le comunità locali, nel rispetto della disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali;
- c) sono trasmessi alla direzione generale della protezione civile e alla Prefettura competente per territorio;
- d) sono efficaci dalla data di pubblicazione all'albo pretorio.

7. Con direttiva da adottare ai sensi dell'articolo 9, sono forniti indirizzi dettagliati per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali, previo confronto in sede tecnica con le rappresentanze delle componenti e delle strutture operative del Sistema regionale di protezione civile interessate.

Art. 12

Sistema informativo di protezione civile

1. Il Sistema informativo della protezione civile (SIPC) è lo strumento attraverso cui la Regione e i comuni predispongono e aggiornano i piani di cui all'articolo 11, in collaborazione con le componenti, le strutture operative e gli altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile che concorrono all'inserimento di tutte le informazioni e gli elementi utili per la gestione delle emergenze e di tutte le attività di protezione civile.

2. Il SIPC è gestito dalla direzione generale della protezione civile, è basato su architetture interoperabili e su standard dati condivisi a

- a) assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza attraverso la gestione ottimale delle risorse ivi presenti;
- b) sono predisposti in raccordo con le prefetture, le province e i comuni;
- c) sono inclusi nei piani di livello provinciale di protezione civile.

6. I piani comunali:

- a) assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza;
- b) sono elaborati assicurando la partecipazione attiva dei cittadini, singoli o associati, per gli argomenti di principale interesse per le comunità locali, nel rispetto della disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali;
- c) sono approvati con deliberazione del consiglio comunale; la deliberazione è adottata previa pubblicazione per almeno trenta giorni sul sito internet istituzionale dei comuni per consentire agli interessati di formulare osservazioni;
- d) sono trasmessi alla direzione generale della protezione civile e alla Prefettura competente per territorio;
- e) sono efficaci dalla data di pubblicazione nell'albo pretorio.

7. Gli indirizzi dettagliati per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali sono forniti, previo confronto in sede tecnica con le rappresentanze delle componenti e delle strutture operative del Sistema regionale di protezione civile interessate, con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Art. 12

Sistema informativo di protezione civile

1. Il Sistema informativo della protezione civile (SIPC) è lo strumento attraverso cui la Regione e i comuni predispongono e aggiornano i piani di cui all'articolo 11, in collaborazione con le componenti, le strutture operative e gli altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile che concorrono all'inserimento di tutte le informazioni e gli elementi utili per la gestione delle emergenze e di tutte le attività di protezione civile.

2. Il SIPC è gestito dalla direzione generale della protezione civile, è basato su architetture interoperabili e su standard dati condivisi a

livello regionale, definiti nell'ambito dell'ecosistema digitale governato dalla direzione generale competente in materia di Innovazione, e contiene la perimetrazione e la classificazione delle aree soggette a pericolo, i fattori relativi all'uso pianificato ed effettivo del territorio, la perimetrazione e la classificazione delle aree soggette ai rischi in funzione delle attività di prevenzione e di protezione.

3. Con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 9, sono disciplinate le modalità di raccolta, aggiornamento, gestione e comunicazione, attraverso il SIPC, dei dati rilevanti per le attività della protezione civile, per garantire il soccorso alle popolazioni e l'incolumità dei cittadini, e a tal fine è autorizzato il trattamento dei dati personali ai sensi del regolamento UE 2016/679 del parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE).

Art. 13

Rete radio regionale

1. La rete radio regionale è infrastruttura strategica di interesse regionale, a supporto delle componenti, delle strutture operative e degli altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile, e costituisce il canale prioritario per l'acquisizione e il trasporto dei dati di interesse dello stesso Sistema regionale di protezione civile, nonché per le comunicazioni operative e istituzionali in emergenza.

2. La direzione regionale di protezione civile è responsabile della gestione, manutenzione, sviluppo tecnologico e sicurezza della rete radio regionale ed è titolare dei relativi diritti d'uso delle frequenze.

3. L'accesso alla rete radio regionale è garantito alle componenti, alle strutture operative e agli altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile ed è consentito ad enti istituzionali terzi, mediante stipula di protocolli d'intesa e convenzioni che disciplinano l'utilizzo, gli oneri, i

livello regionale, definiti nell'ambito dell'ecosistema digitale governato dalla direzione generale competente in materia di innovazione, e contiene la perimetrazione e la classificazione delle aree soggette a pericolo, i fattori relativi all'uso pianificato ed effettivo del territorio, la perimetrazione e la classificazione delle aree soggette ai rischi in funzione delle attività di prevenzione e di protezione.

3. Con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9 sono disciplinate le modalità di raccolta, aggiornamento, gestione e comunicazione, attraverso il SIPC, dei dati rilevanti per le attività della protezione civile, per garantire il soccorso alle popolazioni e l'incolumità dei cittadini, e a tal fine è autorizzato il trattamento dei dati personali ai sensi del regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE), e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 13

Rete radio regionale

1. La rete radio regionale è infrastruttura strategica di interesse regionale, a supporto delle componenti, delle strutture operative e degli altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile, e costituisce il canale prioritario per l'acquisizione e il trasporto dei dati di interesse dello stesso Sistema regionale di protezione civile, nonché per le comunicazioni operative e istituzionali in emergenza.

2. La direzione regionale di protezione civile è responsabile della gestione, manutenzione, sviluppo tecnologico e sicurezza della rete radio regionale ed è titolare dei relativi diritti d'uso delle frequenze.

3. L'accesso alla rete radio regionale è garantito alle componenti, alle strutture operative e agli altri soggetti del Sistema regionale di protezione civile ed è consentito ad enti istituzionali terzi, mediante stipula di protocolli d'intesa e convenzioni che disciplinano l'utilizzo, gli oneri, i

livelli di servizio e le modalità di ospitalità delle infrastrutture.

4. I costi relativi alla manutenzione, alla gestione, ai canoni di frequenza e all'ospitalità dei siti sono a carico della Regione, ferma restando la responsabilità degli enti utilizzatori per la custodia e l'uso corretto degli apparati assegnati.

5. Con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 9, sono definiti gli standard tecnici, le modalità di accesso, le priorità di traffico, le misure di sicurezza e i programmi di formazione e test periodici volti a garantirne l'efficienza e la continuità operativa.

Art. 14

Centri di competenza e collaborazione con organismi di ricerca

1. La Giunta regionale individua quali Centri di competenza, gli enti e istituti di ricerca, consorzi e strutture universitarie, nonché altre pubbliche amministrazioni che siano titolari e rendano disponibili conoscenze e forniscono prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, al fine di una loro integrazione nelle attività di protezione civile in relazione alle tipologie di rischio di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2 Le componenti del Sistema regionale di protezione civile possono stipulare accordi e convenzioni con i Centri di riferimento.

3. La direzione generale della protezione civile coordina l'attività per la costituzione di reti, di Centri di competenza per lo sviluppo di specifici argomenti su temi integrati e in prospettiva multirischio.

Art. 15

Azioni integrate di prevenzione per finalità di protezione civile

1. Con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 9, è disciplinato il coordinamento e la gestione, a cura della direzione generale della protezione civile, di piani di azioni integrate di prevenzione strutturale, limitate alle strutture e infrastrutture di proprietà pubblica, e non strutturale per finalità di protezione civile al fine di individuare le priorità d'azione in relazione alle differenti

livelli di servizio e le modalità di ospitalità delle infrastrutture.

4. I costi relativi alla manutenzione, alla gestione, ai canoni di frequenza e all'ospitalità dei siti sono a carico della Regione, ferma restando la responsabilità degli enti utilizzatori per la custodia e l'uso corretto degli apparati assegnati.

5. Gli standard tecnici, le modalità di accesso, le priorità di traffico, le misure di sicurezza, i programmi di formazione e test periodici volti a garantirne l'efficienza e la continuità operativa, sono definiti con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Art. 14

Centri di competenza e collaborazione con organismi di ricerca

(identico)

Art. 15

Azioni integrate di prevenzione per finalità di protezione civile

1. Il coordinamento e la gestione, a cura della direzione generale della protezione civile, di piani di azioni integrate di prevenzione strutturale, limitate alle strutture e infrastrutture di proprietà pubblica, e non strutturale per finalità di protezione civile al fine di individuare le priorità d'azione in relazione alle differenti tipologie di rischio attraverso il coordinamento e monitoraggio delle

tipologie di rischio attraverso il coordinamento e monitoraggio delle attività di previsione e prevenzione.

attività di previsione e prevenzione, è disciplinato con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Titolo III

Titolo III

Gestione delle emergenze

Gestione delle emergenze

Art. 16

Art. 16

Dichiarazione dello stato di mobilitazione del Sistema regionale di protezione civile

Dichiarazione dello stato di mobilitazione del Sistema regionale di protezione civile

1. In occasione o in previsione di eventi emergenziali che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente della Regione, su proposta del direttore generale della protezione civile, dispone con proprio decreto la mobilitazione straordinaria del Sistema regionale di protezione civile a supporto degli enti locali interessati, fissando i termini del periodo di mobilitazione, mediante il coordinamento della colonna mobile regionale e del volontariato organizzato di protezione civile di cui all'articolo 28 e le strutture operative regionali.

1. In occasione o in previsione di eventi emergenziali che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente della Regione, su proposta del direttore generale della protezione civile, dispone con proprio decreto la mobilitazione straordinaria del Sistema regionale di protezione civile a supporto degli enti locali interessati, fissando i termini del periodo di mobilitazione, mediante il coordinamento della colonna mobile regionale e del volontariato organizzato di protezione civile di cui all'articolo 28 e le strutture operative regionali.

2. Fatto salvo non si deliberi lo stato di emergenza regionale ai sensi all'articolo 18, al cessare dello stato di mobilitazione di cui al comma 1, il Presidente della Regione dispone con proprio decreto la cessazione dello stato di mobilitazione.

2. Fatto salvo non si deliberi lo stato di emergenza regionale ai sensi all'articolo 18, al cessare dello stato di mobilitazione di cui al comma 1, il Presidente della Regione dispone con proprio decreto la cessazione dello stato di mobilitazione.

3. La direzione generale della protezione civile, a seguito della dichiarazione dello stato di mobilitazione, coordina l'intervento del Sistema regionale di protezione civile a sostegno degli enti locali al fine di concorrere all'assistenza e al soccorso delle popolazioni interessate. Alla cessazione della dichiarazione dello stato di mobilitazione, la direzione generale della protezione civile effettua la ricognizione delle attività di natura straordinaria svolte dalle componenti e dalle strutture operative interessate nel periodo di vigenza della dichiarazione medesima, secondo procedura di rendicontazione definita con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9.

3. La direzione generale della protezione civile, a seguito della dichiarazione dello stato di mobilitazione, coordina l'intervento del Sistema regionale di protezione civile a sostegno degli enti locali al fine di concorrere all'assistenza e al soccorso delle popolazioni interessate. Alla cessazione della dichiarazione dello stato di mobilitazione, la direzione generale della protezione civile effettua la ricognizione delle attività di natura straordinaria svolte dalle componenti e dalle strutture operative interessate nel periodo di vigenza della dichiarazione medesima, secondo procedura di rendicontazione definita con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

4. Sulla base delle ricognizioni effettuate ai sensi del comma 3, la direzione generale della protezione civile assegna i contributi per il ripianamento degli oneri finanziari sostenuti dalle componenti e dalle strutture operative del Siste-

4. Sulla base delle ricognizioni effettuate ai sensi del comma 3, la direzione generale della protezione civile assegna i contributi per il ripianamento degli oneri finanziari sostenuti dalle componenti e dalle strutture operative del Siste-

ma regionale di protezione civile mobilitate. Tali oneri sono imputati a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 27.

Art. 17

Emergenze di rilievo regionale

1. Sono emergenze di rilievo regionale quelle connesse a eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 18, comma 4.

2. Ferme restando le competenze del prefetto e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 1 del 2018, al verificarsi di emergenze previste nel comma 1, la Regione coordina l'attuazione degli interventi degli enti e amministrazioni, assicurando la disponibilità dei mezzi e delle strutture operative regionali e la collaborazione del volontariato di protezione civile, compresa la colonna mobile regionale.

3. Al verificarsi delle emergenze previste nel comma 1, il Presidente della Regione assicura il coordinamento degli interventi intrapresi a livello regionale con quelli messi in atto nei comuni interessati, anche avvalendosi del Comitato operativo regionale della protezione civile.

Art. 18

Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo regionale

1. In occasione di emergenze di rilievo regionale ai sensi dell'articolo 17, la Giunta regionale, su proposta del Presidente della Regione e previa valutazione svolta dalla direzione generale della protezione civile in raccordo con le prefetture interessate, delibera lo stato di emergenza di rilievo regionale indicandone la durata e l'estensione territoriale, con riferimento alla natura e alla portata degli eventi, e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile previste all'articolo 19.

2. La deliberazione di cui al comma 1 individua le prime risorse finanziarie da destinare all'avvio delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione e agli interventi più urgenti, in attesa

ma regionale di protezione civile mobilitate. Tali oneri sono imputati a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 27.

Art. 17

Emergenze di rilievo regionale

(identico)

Art. 18

Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo regionale

(identico)

della ricognizione in ordine agli effettivi fabbisogni, e autorizza la spesa nell'ambito del fondo di cui all'articolo 27.

3. Valutato l'impatto dell'evento calamitoso e dichiarato lo stato di emergenza, la direzione generale della protezione civile, supportata dalle strutture regionali competenti redige una relazione tecnico-economica. Se necessario, la Giunta regionale dispone che ulteriori risorse finanziarie siano destinate al completamento delle attività già avviate e per la realizzazione degli interventi più urgenti per la messa in pristino dello stato dei luoghi.

4. La durata dello stato di emergenza di rilievo regionale non può superare i dodici mesi, prorogabili una sola volta sino a ulteriori dodici mesi.

5. La revoca anticipata dello stato di emergenza di rilievo regionale è deliberata con la medesima procedura per la dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1.

6. La Giunta regionale, nel rispetto delle modalità di cui all'articolo 9, disciplina le procedure istruttorie necessarie alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo regionale e gli adempimenti di competenza della direzione generale della protezione civile.

Art. 19

Ordinanze di protezione civile

1. Durante lo stato di emergenza di rilievo regionale e al fine di coordinare gli interventi da effettuare, il Presidente della Regione, anche in deroga alla normativa regionale, nei limiti e con le modalità indicati dalla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo regionale di cui all'articolo 18, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea, nonché dei principi fondamentali della legislazione statale nelle materie di legislazione concorrente, emana ordinanze di protezione civile. Le ordinanze, se recano deroghe alle leggi regionali vigenti, contengono l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e sono motivate.

2. Nel limite delle risorse disponibili nel fondo di cui all'articolo 27, le ordinanze di protezione civile disciplinano:

a) l'organizzazione e l'attuazione degli inter-

Art. 19

Ordinanze di protezione civile

(identico)

- venti di soccorso e di assistenza alla popolazione e agli animali interessati dall'evento;
- b) il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici, delle infrastrutture di reti strategiche e delle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale, alluvionale, delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi, nonché;
 - c) le misure volte a salvaguardare i beni di valore ambientale, storico, artistico e garantire lo svolgimento delle attività produttive e la continuità amministrativa nei comuni e territori interessati;
 - d) le prime misure finanziarie di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività produttive direttamente interessate dall'evento;
 - e) la realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connessi all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

3. Le ordinanze della protezione civile sono efficaci a decorrere dalla data di adozione, sono pubblicate nel BURAS e sono trasmesse ai soggetti coinvolti.

4. Ai fini dell'attuazione degli interventi previsti nelle ordinanze di protezione civile, il Presidente della Regione si avvale delle componenti e delle strutture operative del Sistema regionale di protezione civile, e i soggetti attuatori degli interventi previsti sono identificati nei soggetti pubblici ordinariamente competenti allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni.

5. Il Presidente della Regione, al fine di coordinare l'attuazione delle ordinanze di protezione civile, può delegare il direttore generale della protezione civile, che opera in regime straordinario fino alla scadenza dello stato di emergenza di rilievo regionale. Il provvedimento di delega deve specificare il contenuto dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.

Art. 20

Misure per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi

1. A seguito della deliberazione dello stato d'emergenza di rilievo regionale di cui all'articolo 19, comma 1, la direzione generale della protezione civile provvede:

- a) alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate, pubbliche e private, e dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio, da realizzare sulla base di procedure definite con apposita ordinanza di protezione civile;
- b) all'attuazione delle prime misure per far fronte alle esigenze urgenti di cui alla lettera a), anche attraverso misure di delocalizzazione temporanea in altre località del territorio regionale, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili.

2. Le misure di cui al comma 1, lettera b), sono realizzate nei limiti delle risorse disponibili nel fondo previsto all'articolo 27.

Art. 21

Partecipazione del Sistema regionale a interventi di emergenza in ambito nazionale e internazionale

1. Per gli interventi da realizzare in altre regioni e province autonome colpite da eventi calamitosi di elevata intensità o estensione in attuazione degli articoli 23 e 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è autorizzato l'impiego di moduli, mezzi, attrezzature ed esperti qualificati della colonna mobile regionale di cui all'articolo 7.

2. La Regione può costituire o aderire, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e nel rispetto degli articoli 46, 47 e 48 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008), a un gruppo europeo di cooperazione territoriale, al fine di prestare soccorso ad enti territoriali esteri.

3. La Regione può concorrere all'attua-

Art. 20

Misure per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi

(identico)

Art. 21

Partecipazione del Sistema regionale a interventi di emergenza in ambito nazionale e internazionale

(identico)

zione di interventi di emergenza e di primo soccorso all'estero per i quali è stata deliberata la partecipazione del Servizio nazionale della protezione civile secondo quanto stabilito dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

4. Le spese necessarie per gli interventi indicati nei commi 1, 2 e 3 sono anticipate dalla Regione a carico del fondo di cui all'articolo 27, in attesa di essere rimborsate secondo quanto stabilito dalle ordinanze di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Art. 22

Disposizioni relative all'utilizzo dei segni distintivi

1. L'emblema distintivo, adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale 27 aprile 1990, n. 79, l'uso delle denominazioni e ogni altro segno distintivo dell'immagine riferibile al Sistema regionale di protezione civile, è riservato agli operatori ad esso appartenenti.

2. Ferma la facoltà della direzione generale della protezione civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 1, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite alla medesima direzione, chiunque ne faccia uso indebito è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 5.000 euro, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

3. Al fine di individuare il personale della direzione generale della protezione civile nell'espletamento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo n.1 del 2018, con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 9 sono stabilite le norme riguardanti la disciplina delle uniformi e del loro uso.

Art. 23

Dispositivi di segnalazione acustica e luminosa

1. Gli automezzi della direzione generale della protezione civile sono dotati di dispositivi di segnalazione acustica e luminosa le cui modalità d'uso sono stabilite con direttiva del direttore generale della Protezione civile, secondo quanto disposto dall'articolo 177 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della Stra-

Art. 22

Disposizioni relative all'utilizzo dei segni distintivi

1. L'emblema distintivo, adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale 27 aprile 1990, n. 79, l'uso delle denominazioni e ogni altro segno distintivo dell'immagine riferibile al Sistema regionale di protezione civile, è riservato agli operatori ad esso appartenenti.

2. Ferma la facoltà della direzione generale della protezione civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 1, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite alla medesima direzione, chiunque ne faccia uso indebito è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 5.000 euro, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

3. Al fine di individuare il personale della direzione generale della protezione civile nell'espletamento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo n.1 del 2018, con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9 sono stabilite le norme riguardanti la disciplina delle uniformi e del loro uso.

Art. 23

Dispositivi di segnalazione acustica e luminosa

(identico)

da), e successive modifiche ed integrazioni, e dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 5 ottobre 2009 (Disposizioni in materia d'uso dei dispositivi lampeggianti luminosi su veicoli di servizio adibiti a servizio di protezione civile).

Titolo IV

Strumenti finanziari

Art. 24

Contributi agli enti locali per spese di primo intervento e danni a seguito di eventi calamitosi

1. Al verificarsi degli eventi che presentano i requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 1 del 2018, i comuni, le unioni di comuni, le comunità montane e le province che sono intervenuti per fronteggiare l'emergenza con provvedimenti urgenti a carico dei rispettivi bilanci, possono presentare istanza di rimborso alla Regione per le spese sostenute per gli interventi di cui all'articolo 19, comma 2, lettere a) e b).

2. La direzione generale della protezione civile può concedere anticipazioni sui contributi di cui al comma 1 quando i danni provocati dall'evento calamitoso ed il pericolo imminente di danni futuri comportino urgentissimi interventi di primo soccorso.

3. Ai fini di cui al comma 2, i comuni interessati dichiarano lo stato di calamità naturale con deliberazione della Giunta comunale, ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 267 del 2000, da trasmettere alla direzione generale della protezione civile entro dieci giorni dall'evento calamitoso per l'istruttoria e la verifica della sussistenza dei requisiti previsti nei commi 1 e 2 e alla direttiva prevista nel comma 6.

4. Le richieste di rimborso sono inviate, entro un anno dalla data dell'evento, alla direzione generale della protezione civile. Se la domanda di contributo risulta incompleta, l'istante integra la documentazione entro un termine non superiore a trenta giorni dalla richiesta integrazioni.

5. La direzione generale della protezione civile svolge controlli a campione, mediante verifiche documentali, controlli incrociati e sopralluoghi per verificare la veridicità delle rendicontazio-

Titolo IV

Strumenti finanziari

Art. 24

Contributi agli enti locali per spese di primo intervento e danni a seguito di eventi calamitosi

1. Al verificarsi degli eventi che presentano i requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 1 del 2018, i comuni, le unioni di comuni, le comunità montane e le province che sono intervenuti per fronteggiare l'emergenza con provvedimenti urgenti a carico dei rispettivi bilanci, possono presentare istanza di rimborso alla Regione per le spese sostenute per gli interventi di cui all'articolo 19, comma 2, lettere a) e b).

2. La direzione generale della protezione civile può concedere anticipazioni sui contributi di cui al comma 1 quando i danni provocati dall'evento calamitoso ed il pericolo imminente di danni futuri comportino urgentissimi interventi di primo soccorso.

3. Ai fini del comma 2, i comuni interessati dichiarano lo stato di calamità naturale con deliberazione della Giunta comunale, ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 267 del 2000, da trasmettere alla direzione generale della protezione civile entro dieci giorni dall'evento calamitoso per l'istruttoria e la verifica della sussistenza dei requisiti previsti nei commi 1 e 2 e alla direttiva prevista nel comma 6.

4. Le richieste di rimborso sono inviate, entro un anno dalla data dell'evento, alla direzione generale della protezione civile. Se la domanda di contributo risulta incompleta, l'istante integra la documentazione entro un termine non superiore a trenta giorni dalla richiesta integrazioni.

5. La direzione generale della protezione civile svolge controlli a campione, mediante verifiche documentali, controlli incrociati e sopralluoghi per verificare la veridicità delle rendicontazio-

ni prodotte.

6. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, disciplina le modalità e i termini per la presentazione delle istanze, la relativa istruttoria, e i criteri per la ripartizione, assegnazione ed erogazione dei contributi.

Art. 25

Contributi a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi

1. Al verificarsi degli eventi calamitosi, i comuni, anche in forma associata, raccolgono le segnalazioni:

- a) dei soggetti privati per i danni subiti all'abitazione principale o ai beni di prima necessità;
- b) dei titolari di attività economiche e produttive per i danni subiti agli immobili nei quali si svolge l'attività o ai beni mobili strumentali all'esercizio dell'attività.

2. I comuni dichiarano lo stato di calamità naturale ai sensi dell'articolo 24, comma 3, indicando eventuali danni a privati e attività produttive, e trasmettono la dichiarazione medesima alla direzione generale della protezione civile entro dieci giorni dall'evento calamitoso.

3. La direzione generale della protezione civile avvia la raccolta delle domande di contributo da parte dei soggetti privati e dei titolari di attività produttive che avevano segnalato danni secondo il precedente comma 1.

4. Al termine dell'istruttoria delle domande pervenute e sulla base delle risorse disponibili nel bilancio regionale, agli aventi diritto è concesso, se non già previsto da specifiche leggi di settore, un indennizzo sotto forma di contributo a fondo perduto per i danni subiti, al netto di ogni altro risarcimento, indennizzo o emolumento comunque denominato, corrisposto per compensare i danni derivanti dall'evento calamitoso.

5. Se le risorse non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste, gli indennizzi sono erogati per scaglioni finanziari, secondo criteri di progressività e proporzionalità, che privilegiano il ripristino dei servizi abitativi privati essenziali.

6. La Regione favorisce, se necessario, il ripristino delle normali condizioni di vita delle persone e la ripresa delle attività produttive anche

ni prodotte.

6. Le modalità e i termini per la presentazione delle istanze, la relativa istruttoria, e i criteri per la ripartizione, assegnazione ed erogazione dei contributi sono disciplinate con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Art. 25

Contributi a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi

1. Al verificarsi degli eventi calamitosi, i comuni, anche in forma associata, raccolgono le segnalazioni:

- a) dei soggetti privati per i danni subiti all'abitazione principale o ai beni di prima necessità;
- b) dei titolari di attività economiche e produttive per i danni subiti agli immobili nei quali si svolge l'attività o ai beni mobili strumentali all'esercizio dell'attività.

2. I comuni dichiarano lo stato di calamità naturale ai sensi dell'articolo 24, comma 3, indicando eventuali danni a privati e attività produttive, e trasmettono la dichiarazione medesima alla direzione generale della protezione civile entro dieci giorni dall'evento calamitoso.

3. La direzione generale della protezione civile avvia la raccolta delle domande di contributo da parte dei soggetti privati e dei titolari di attività produttive che avevano segnalato danni ai sensi del comma 1.

4. Al termine dell'istruttoria delle domande pervenute e sulla base delle risorse disponibili nel bilancio regionale, agli aventi diritto è concesso, se non già previsto da specifiche leggi di settore, un indennizzo sotto forma di contributo a fondo perduto per i danni subiti, al netto di ogni altro risarcimento, indennizzo o emolumento comunque denominato, corrisposto per compensare i danni derivanti dall'evento calamitoso.

5. Se le risorse non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste, gli indennizzi sono erogati per scaglioni finanziari, secondo criteri di progressività e proporzionalità, che privilegiano il ripristino dei servizi abitativi privati essenziali.

6. La Regione favorisce, se necessario, il ripristino delle normali condizioni di vita delle persone e la ripresa delle attività produttive anche

attraverso appositi strumenti finanziari, concordati con istituti bancari, finalizzati a ottenere agevolazioni finanziarie o di accesso al credito agevolato.

7. I contributi di cui al presente articolo che prevedono l'attivazione di azioni configurabili come aiuti di Stato, a eccezione dei casi in cui detti aiuti sono erogati in conformità a quanto previsto dai regolamenti dell'unione europea di esenzione, o in regime "de minimis", sono oggetto di notifica ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

8. La direzione generale della protezione civile svolge controlli a campione, mediante verifiche documentali, controlli incrociati e sopralluoghi per verificare la veridicità delle rendicontazioni prodotte.

9. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, disciplina le modalità e i termini per la presentazione delle istanze, la relativa istruttoria, e i criteri per la ripartizione, assegnazione ed erogazione dei contributi.

Art. 26

Fondo per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile

1. Per la realizzazione di interventi di previsione e prevenzione è istituito il Fondo per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile, gestito dalla direzione generale della protezione civile, per spese di investimento relative a specifici piani, programmi e progetti.

2. Nel fondo per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile confluiscono le risorse di cui all'articolo 83, comma 1, lettera b), numero 1), della legge regionale 23 ottobre 2023, n. 9 (Disposizioni di carattere istituzionale, ordinamentale e finanziario su varie materie), (missione 11 - programma 01 - titolo 2).

Art. 27

Fondo speciale per le emergenze regionali

1. Al fine di fronteggiare le esigenze urgenti e i danni conseguenti alle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 1 del 2018 che si verificano in Sar-

attraverso appositi strumenti finanziari, concordati con istituti bancari, finalizzati a ottenere agevolazioni finanziarie o di accesso al credito agevolato.

7. I contributi di cui al presente articolo che prevedono l'attivazione di azioni configurabili come aiuti di Stato, a eccezione dei casi in cui detti aiuti sono erogati in conformità a quanto previsto dai regolamenti dell'Unione europea di esenzione, o in regime "de minimis", sono oggetto di notifica ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

8. La direzione generale della protezione civile svolge controlli a campione, mediante verifiche documentali, controlli incrociati e sopralluoghi per verificare la veridicità delle rendicontazioni prodotte.

9. Le modalità e i termini per la presentazione delle istanze, la relativa istruttoria, e i criteri per la ripartizione, assegnazione ed erogazione dei contributi sono disciplinate con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Art. 26

Fondo per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile

(identico)

Art. 27

Fondo speciale per le emergenze regionali

1. Al fine di fronteggiare le esigenze urgenti e i danni conseguenti alle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 1 del 2018 che si verificano in Sar-

degnata è istituito il Fondo speciale per le emergenze regionali.

2. Il fondo speciale per le emergenze regionali è finalizzato all'erogazione di contributi a favore degli enti locali, dei soggetti privati e delle attività produttive colpiti dalle calamità, nei limiti delle risorse disponibili, ed è destinato al ripristino delle condizioni normali di vita e alla ripresa delle attività produttive che abbiano subito danni a causa di calamità.

3. Il fondo speciale per le emergenze regionali è istituito presso la direzione generale della protezione civile, che opera in coordinamento con gli altri soggetti istituzionalmente competenti per il superamento dell'emergenza e il ripristino delle normali condizioni di vita.

4. Il fondo speciale per le emergenze regionali può essere utilizzato anche per spese correnti per l'attuazione di urgenti misure di prevenzione.

5. Una quota del fondo speciale per le emergenze regionali è utilizzata dalla direzione generale della protezione civile per spese urgenti di protezione civile necessarie per fronteggiare le emergenze e attivare i primi interventi in conseguenza di eventi calamitosi che si verificano nel territorio regionale. Il fondo speciale per le emergenze regionali è destinato alle spese per l'immediato affidamento di lavori, servizi e forniture anche ai sensi degli articoli 140 e 140-bis del decreto 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici)

6. Nel fondo speciale per le emergenze regionali confluiscono le risorse di cui all'articolo 83, comma 1, lettera b), numero 2), della legge regionale n. 9 del 2023 (missione 11 - programma 02 - titolo 1).

7. Il fondo speciale per le emergenze regionali è alimentato da risorse regionali, dalle risorse nazionali di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 1 del 2018, da eventuali ulteriori finanziamenti di provenienza europea e nazionale e da erogazioni liberali in denaro acquisite dalla Regione in seguito a eventi calamitosi che hanno colpito la popolazione.

8. Le somme residue sono versate all'entrata del bilancio della Regione per la riassegna-

degnata è istituito il Fondo speciale per le emergenze regionali.

2. Il fondo speciale per le emergenze regionali è finalizzato all'erogazione di contributi a favore degli enti locali, dei soggetti privati e delle attività produttive colpiti dalle calamità, nei limiti delle risorse disponibili, ed è destinato al ripristino delle condizioni normali di vita e alla ripresa delle attività produttive che abbiano subito danni a causa di calamità.

3. Il fondo speciale per le emergenze regionali è istituito presso la direzione generale della protezione civile, che opera in coordinamento con gli altri soggetti istituzionalmente competenti per il superamento dell'emergenza e il ripristino delle normali condizioni di vita.

4. Il fondo speciale per le emergenze regionali può essere utilizzato anche per spese correnti per l'attuazione di urgenti misure di prevenzione.

5. Una quota del fondo speciale per le emergenze regionali è utilizzata dalla direzione generale della protezione civile per spese urgenti di protezione civile necessarie per fronteggiare le emergenze e attivare i primi interventi in conseguenza di eventi calamitosi che si verificano nel territorio regionale. Il fondo speciale per le emergenze regionali è destinato alle spese per l'immediato affidamento di lavori, servizi e forniture anche ai sensi degli articoli 140 e 140-bis del decreto 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici), e successive modifiche ed integrazioni.

6. Nel fondo speciale per le emergenze regionali confluiscono le risorse di cui all'articolo 83, comma 1, lettera b), numero 2), della legge regionale n. 9 del 2023 (missione 11 - programma 02 - titolo 1).

7. Il fondo speciale per le emergenze regionali è alimentato da risorse regionali, dalle risorse nazionali di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 1 del 2018, da eventuali ulteriori finanziamenti di provenienza europea e nazionale e da erogazioni liberali in denaro acquisite dalla Regione in seguito a eventi calamitosi che hanno colpito la popolazione.

8. Le somme residue sono versate all'en-

zione al fondo speciale per le emergenze regionali, ad eccezione di quelle derivanti da fondi di diversa provenienza, che sono versate al bilancio delle Amministrazioni di provenienza.

9. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, disciplina le modalità di gestione e utilizzo del fondo speciale per le emergenze regionali, prevedendo la possibilità di utilizzare strumenti di pagamento elettronici.

Titolo V

Organizzazioni di volontariato

Art. 28

Integrazione del volontariato organizzato nel Sistema regionale di protezione civile

1. Il Sistema regionale di protezione civile promuove la partecipazione del volontariato organizzato come definito all'articolo 32 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2. Al volontariato di protezione civile della Regione si applica la disciplina contenuta nella sezione II del capo V del decreto legislativo n. 1 del 2018 e, per quanto compatibili, le disposizioni del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore).

3. I soggetti di cui al comma 1, che intendono partecipare alle attività di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, anche se formative ed addestrative che si svolgono nel territorio regionale, sono iscritti nell'elenco centrale di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b) del decreto legislativo n. 1 del 2018 o nell'elenco regionale previsto al comma 4.

4. L'elenco regionale del volontariato di protezione civile costituisce lo strumento operativo per assicurare la partecipazione del volontariato organizzato alle attività del Sistema regionale di protezione civile, garantendone l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, con specifiche modalità di registrazione.

5. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, disciplina i requisiti e le procedure per l'iscrizione all'elenco regionale del volontariato di protezione civile, con particolare riguardo all'individuazione di specifici requisiti

trata del bilancio della Regione per la riassegnazione al fondo speciale per le emergenze regionali, ad eccezione di quelle derivanti da fondi di diversa provenienza, che sono versate al bilancio delle amministrazioni di provenienza.

9. Le modalità di gestione e utilizzo del fondo speciale per le emergenze regionali, con possibilità di utilizzare strumenti di pagamento elettronici, sono disciplinate con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Titolo V

Organizzazioni di volontariato

Art. 28

Integrazione del volontariato organizzato nel Sistema regionale di protezione civile

1. Il Sistema regionale di protezione civile promuove la partecipazione del volontariato organizzato come definito all'articolo 32 del decreto legislativo n. 1 del 2018.

2. Al volontariato di protezione civile della Regione si applica la disciplina contenuta nella sezione II del capo V del decreto legislativo n. 1 del 2018 e, per quanto compatibili, le disposizioni del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore), e successive modifiche ed integrazioni.

3. I soggetti di cui al comma 1, che intendono partecipare alle attività di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, anche se formative ed addestrative che si svolgono nel territorio regionale, sono iscritti nell'elenco centrale di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b), del decreto legislativo n. 1 del 2018 o nell'elenco regionale previsto al comma 4.

4. L'elenco regionale del volontariato di protezione civile costituisce lo strumento operativo per assicurare la partecipazione del volontariato organizzato alle attività del Sistema regionale di protezione civile, garantendone l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, con specifiche modalità di registrazione.

5. Con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9, sono disciplinati i requisiti e le procedure per l'iscrizione all'elenco regionale del volontariato di protezione civile, con particolare ri-

strutturali e di caratteristiche di capacità tecnico-operativa ed alle relative verifiche, nonché le modalità di sospensione o cancellazione dall'elenco.

6. Fino all'adozione della direttiva di cui al comma 5, continuano ad applicarsi le modalità e i criteri per l'iscrizione all'elenco regionale del volontariato di protezione civile stabiliti con deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2013, n. 21/30 (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012. Istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile).

Art. 29

Organismi rappresentativi del volontariato di protezione civile

1. Il volontariato organizzato partecipa al Sistema regionale di protezione civile e si articola come:

- a) assemblea generale composta dal presidente o un delegato per ciascuno dei soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4;
- b) coordinamenti territoriali composti dal presidente o un delegato per ciascuno dei soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4, ricadenti nell'ambito territoriale di competenza;
- c) rappresentanza regionale composta dal presidente per ciascuna dei coordinamenti territoriali di cui alla lettera b) e dal presidente di ciascuno dei coordinamenti regionali iscritti nell'elenco regionale di cui al comma 4, articolo 28. I rappresentanti dei coordinamenti territoriali non possono coincidere con i presidenti dei coordinamenti regionali.

2. La rappresentanza regionale di cui al comma 1, lettera c):

- a) promuove il coordinamento dei soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4;
- b) svolge attività propositiva e consultiva nei confronti della direzione generale della protezione civile;
- c) designa, tra i suoi componenti, il proprio rappresentante nella Commissione territoriale di cui all'articolo 31, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 1 del 2018.

3. La Giunta regionale, con direttiva adot-

guardo all'individuazione di specifici requisiti strutturali e di caratteristiche di capacità tecnico-operativa ed alle relative verifiche, nonché le modalità di sospensione o cancellazione dall'elenco.

6. Fino all'adozione della direttiva di cui al comma 5, continuano ad applicarsi le modalità e i criteri per l'iscrizione all'elenco regionale del volontariato di protezione civile stabiliti con deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2013, n. 21/30 (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012. Istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile).

Art. 29

Organismi rappresentativi del volontariato di protezione civile

1. Il volontariato organizzato partecipa al Sistema regionale di protezione civile attraverso i seguenti organismi rappresentativi che svolgono la loro attività a titolo gratuito:

- a) l'assemblea generale;
- b) i coordinamenti territoriali;
- c) la rappresentanza regionale.

2. L'assemblea generale di cui al comma 1, lettera a):

- a) è composta dal presidente di ciascuno dei soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4;
- b) svolge funzioni di confronto e proposta sulle tematiche di protezione civile e sulle iniziative attinenti al volontariato regionale;
- c) approva il regolamento che disciplina il funzionamento e la composizione degli organismi di cui al comma 1.

3. I coordinamenti territoriali di cui al comma 1, lettera b), assicurano il raccordo tra i soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4, nel territorio di riferimento e la direzione generale della protezione civile.

4. La rappresentanza regionale di cui al comma 1, lettera c):

- a) promuove il coordinamento dei soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4;
- b) svolge attività propositiva e consultiva nei confronti della direzione generale della protezione civile;
- c) esprime il parere obbligatorio non vincolante

tata ai sensi dell'articolo 9, individua i coordinamenti territoriali e disciplina le modalità di funzionamento delle forme di rappresentanza di cui al comma 1, che durano in carica tre anni e svolgono la loro attività a titolo gratuito.

4. Fino all'insediamento delle forme di rappresentanza di cui al comma 1, continuano ad operare la rappresentanza del volontariato riconosciuta con deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2016, n. 45/27 (Ruolo della Rappresentanza Regionale del Volontariato di Protezione Civile e adozione delle Disposizioni sulla rappresentanza del volontariato), e gli altri organismi rappresentativi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile in carica.

Art. 30

Convenzioni con il volontariato organizzato di protezione civile

1. Al fine di garantire la operatività delle organizzazioni e dei gruppi comunali iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) e nell'elenco regionale del volontariato di protezione civile, la direzione generale della protezione civile stipula convenzioni a titolo oneroso.

2. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, disciplina i contenuti delle convenzioni di cui al comma 1.

in ordine alla ripartizione dei fondi destinati al volontariato di protezione civile;

d) designa, tra i suoi componenti, il presidente e il vicepresidente.

5. Il presidente e il vicepresidente della rappresentanza regionale ricoprono di diritto, nella Commissione territoriale del Comitato nazionale di cui all'articolo 42 del decreto legislativo n. 1 del 2018, rispettivamente la carica di rappresentante effettivo e di sostituto della Regione autonoma della Sardegna.

6. Con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9 sono individuati i comuni appartenenti a ciascun coordinamento territoriale.

7. Fino all'insediamento degli organismi di cui al comma 1, continuano ad operare la rappresentanza del volontariato riconosciuta con deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2016, n. 45/27 (Ruolo della rappresentanza regionale del volontariato di Protezione civile e adozione delle Disposizioni sulla rappresentanza del volontariato), e gli altri organismi rappresentativi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile in carica.

Art. 30

Convenzioni con il volontariato organizzato di protezione civile

1. Al fine di garantire l'operatività delle organizzazioni di volontariato e dei gruppi comunali iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) e nell'elenco regionale di cui all'articolo 28, comma 4, la direzione generale della protezione civile stipula apposite convenzioni di durata triennale.

2. Le convenzioni sono finalizzate ad assicurare il funzionamento delle organizzazioni e dei gruppi comunali, garantirne il potenziamento della capacità operativa, disciplinare le forme di collaborazione con la direzione generale della protezione civile.

3. Per la stipula delle convenzioni, la direzione generale della protezione civile è autorizzata ad erogare anticipazioni senza necessità di garanzia fideiussoria. Le organizzazioni e i gruppi comunali, ai fini della liquidazione del saldo, provvedono alla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e documentate.

4. I contenuti delle convenzioni sono disciplinati con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Titolo VI

Scuola regionale di protezione civile e salvaguardia del territorio

Art. 31

Finalità e organizzazione della Scuola

1. La Scuola regionale di protezione civile e salvaguardia del territorio garantisce la formazione, l'aggiornamento, la specializzazione e l'arricchimento professionale delle componenti, delle strutture operative e dei soggetti concorrenti del Sistema regionale di protezione civile.

2. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, disciplina l'organizzazione, l'articolazione, il funzionamento e l'attività formativa della scuola di cui al comma 1.

Art. 32

Formazione e diffusione della cultura di protezione civile

1. La Regione, nel rispetto degli indirizzi generali per le attività di formazione di protezione civile di cui all'articolo 8, comma 1, lettera f), del decreto legislativo n. 1 del 2018, promuove, organizza e indirizza la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile in tutto il territorio regionale, anche al fine di favorire il coinvolgimento attivo e la partecipazione della popolazione con particolare riguardo ai giovani.

2. Ai fini di quanto previsto dal comma 1, con deliberazione della Giunta regionale è approvato, nell'ambito del piano regionale di cui all'articolo 11, il piano triennale di formazione, informazione e addestramento che definisce i con-

Titolo VI

Disposizioni in materia di Scuola regionale di protezione civile, salvaguardia del territorio, formazione e cultura della prevenzione

Art. 31

Finalità e organizzazione della Scuola regionale di protezione civile e salvaguardia del territorio

1. La Scuola regionale di protezione civile e salvaguardia del territorio, istituita dall'articolo 82 della legge regionale n. 9 del 2023, garantisce la formazione, l'aggiornamento, la specializzazione e l'arricchimento professionale delle componenti, delle strutture operative e dei soggetti concorrenti del Sistema regionale di protezione civile.

2. L'organizzazione, l'articolazione, il funzionamento e l'attività formativa della Scuola di cui al comma 1 sono disciplinate con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

2 bis. Le attività formative di cui al comma 2 sono svolte dalle strutture operative regionali e nazionali.

Art. 32

Formazione e diffusione della cultura di protezione civile

(identico)

tenuti e le modalità per garantire:

- a) la crescita professionale specialistica del personale e degli operatori del Sistema regionale della protezione civile;
- b) la promozione di progetti formativi e accordi di collaborazione con le università, gli istituti di ricerca e di formazione, le associazioni e gli altri enti pubblici o privati che trattano tematiche di interesse per la protezione civile;
- c) la diffusione della cultura della protezione civile e della prevenzione nelle comunità e in particolare nelle scuole, mediante forme di collaborazione tra le istituzioni scolastiche e le strutture operative della protezione civile;
- d) l'informazione alla popolazione per migliorare la percezione e la consapevolezza dei rischi presenti sul territorio regionale;
- e) la formazione dei tecnici incaricati della predisposizione dei piani di protezione civile e la diffusione dei loro contenuti alla popolazione.

3. Le attività formative sono svolte, secondo le disposizioni del piano triennale di cui al comma 2, dalle strutture operative regionali e nazionali. La Regione può inoltre stipulare convenzioni con le amministrazioni statali, le università, enti e organizzazioni di volontariato di protezione civile di comprovata qualificazione e specializzazione.

Art. 33

Esercitazioni

1. La Regione promuove l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile nel territorio regionale, con l'eventuale coinvolgimento delle comunità interessate, al fine di effettuare una verifica sulla pronta, efficace e adeguata applicazione dei criteri della pianificazione di cui all'articolo 11, affinando l'azione integrata e partecipata di tutte le componenti del sistema di protezione civile, l'aggiornamento, la formazione e la qualificazione di tutto il personale addetto alla funzione di protezione civile.

2. La Regione promuove le opportune intese con il Dipartimento della protezione civile per partecipare alle esercitazioni di rilievo nazionale di cui all'articolo 2, comma 4, lettera g), e all'articolo 8, comma 1, lettera h), del decreto legislativo n. 1 del 2018, e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 33

Esercitazioni

(identico)

Art. 34

Giornata regionale della protezione civile
e onorificenze

1. Il 23 settembre di ogni anno si celebra la "Giornata regionale della protezione civile". In tale occasione la Regione promuove l'organizzazione di eventi per celebrare l'impegno della protezione civile sarda e per l'attribuzione delle onorificenze di cui al comma 2.

2. La Giunta regionale, con direttiva adottata ai sensi dell'articolo 9, definisce, i criteri e le modalità per l'attribuzione di onorificenze a persone, amministrazioni, enti istituzioni o organizzazioni del sistema regionale di protezione civile, che si sono distinti per particolari meriti nell'attività di protezione civile.

Titolo VII

Disposizioni finali

Art. 35

Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale controlla e monitora l'attuazione della presente legge e i risultati conseguiti dal Sistema regionale di protezione civile.

2. Ai fini del comma 1, la Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente una relazione triennale che descrive l'impatto sociale dell'azione del Sistema regionale di protezione civile, l'efficacia, l'efficienza e i risultati dell'azione amministrativa, che illustra i principali processi decisionali e operativi e le ricadute sulla comunità.

3. La relazione documenta le iniziative, le attività e gli interventi conclusi e in corso di realizzazione, indica i soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi, l'impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione, la partecipazione alle attività di protezione civile, con particolare riferimento ai volontari, le eventuali criticità emerse e le soluzioni adottate.

Art. 34

Giornata regionale della protezione civile
e onorificenze

1. Il 23 settembre di ogni anno si celebra la "Giornata regionale della protezione civile". In tale occasione la Regione promuove l'organizzazione di eventi per celebrare l'impegno della protezione civile sarda e per l'attribuzione delle onorificenze di cui al comma 2.

2. I criteri e le modalità per l'attribuzione di onorificenze a persone, amministrazioni, enti istituzioni o organizzazioni del sistema regionale di protezione civile, che si sono distinti per particolari meriti nell'attività di protezione civile, sono definiti con direttiva approvata ai sensi dell'articolo 9.

Titolo VII

Disposizioni finali e transitorie

Art. 35

Clausola valutativa

(identico)

Art. 36

Abrogazioni

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate:

- a) la legge regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- b) la legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3 (Interventi regionali in materia di protezione civile);
- c) gli articoli 69 e 70 della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali);
- d) i commi 2 e 3 dell'articolo 9 della legge regionale 21 settembre 1993, n. 46 (Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 14 settembre 1987, n. 41, 15 maggio 1990, n. 13, 7 giugno 1989, n. 30, 22 luglio 1991, n. 25 e 17 gennaio 1989, n. 3);
- e) la lettera i) del comma 4 dell'articolo 80 della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31 (Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione);
- f) il comma 21 dell'articolo 14 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 7 (Legge finanziaria 2002);
- g) il comma 6 dell'articolo 11 della legge regionale 7 agosto 2009, n. 3 (Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale);
- h) il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 22 gennaio 2010, n. 3 (Modifiche alla legge regionale 18 maggio 2006, n. 5 (Disciplina generale delle attività commerciali), e proroga dei termini per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche));
- i) le lettere a) e b) del comma 16 dell'articolo 15 della legge regionale 30 giugno 2011, n. 12 (Disposizioni nei vari settori di intervento);
- j) il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 36 (Disposizioni urgenti in materia di protezione civile);
- k) la legge regionale 9 novembre 2015, n. 26 (Interventi urgenti a favore dei privati e delle

Art. 36

Abrogazioni

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 38, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate:

- a) la legge regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- b) la legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3 (Interventi regionali in materia di protezione civile);
- c) gli articoli 69 e 70 della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali);
- d) i commi 2 e 3 dell'articolo 9 della legge regionale 21 settembre 1993, n. 46 (Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 14 settembre 1987, n. 41, 15 maggio 1990, n. 13, 7 giugno 1989, n. 30, 22 luglio 1991, n. 25 e 17 gennaio 1989, n. 3);
- e) la lettera i) del comma 4 dell'articolo 80 della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31 (Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione);
- f) il comma 21 dell'articolo 14 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 7 (Legge finanziaria 2002);
- g) il comma 6 dell'articolo 11 della legge regionale 7 agosto 2009, n. 3 (Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale);
- h) il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 22 gennaio 2010, n. 3 (Modifiche alla legge regionale 18 maggio 2006, n. 5 (Disciplina generale delle attività commerciali), e proroga dei termini per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche));
- i) il comma 16 dell'articolo 15 della legge regionale 30 giugno 2011, n. 12 (Disposizioni nei vari settori di intervento);
- j) il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 36 (Disposizioni urgenti in materia di protezione civile);
- k) la legge regionale 9 novembre 2015, n. 26 (Interventi urgenti a favore dei privati e delle

- attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi in Sardegna);
- l) il comma 23 dell'articolo 5 della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48 (Legge di stabilità 2019);
 - m) la legge regionale 9 marzo 2020, n. 9 (Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili);
 - n) la legge regionale 18 marzo 2021, n. 6 (Modifiche alla legge regionale n. 9 del 2020 e alla legge regionale n. 3 del 1989 in materia di organizzazione del sistema della protezione civile e norma di interpretazione autentica della procedura straordinaria di mobilità del personale destinato alla protezione civile);
 - o) il comma 12 dell'articolo 6, legge regionale 12 dicembre 2022, n. 22 (Norme per il sostegno e il rilancio dell'economia, disposizioni di carattere istituzionale e variazioni di bilancio);
 - p) il comma 1 dell'articolo 73, l'articolo 81, i commi 1, 2, 5 e 6 dell'articolo 82 della legge regionale n. 9 del 2023.

Art. 37

Clausola di invarianza finanziaria

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale e alla loro attuazione si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

- attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi in Sardegna);
- l) il comma 23 dell'articolo 5 della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48 (Legge di stabilità 2019);
 - m) la legge regionale 9 marzo 2020, n. 9 (Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili);
 - n) la legge regionale 18 marzo 2021, n. 6 (Modifiche alla legge regionale n. 9 del 2020 e alla legge regionale n. 3 del 1989 in materia di organizzazione del sistema della protezione civile e norma di interpretazione autentica della procedura straordinaria di mobilità del personale destinato alla protezione civile);
 - o) il comma 12 dell'articolo 6 della legge regionale 12 dicembre 2022, n. 22 (Norme per il sostegno e il rilancio dell'economia, disposizioni di carattere istituzionale e variazioni di bilancio);
 - p) il comma 1 dell'articolo 73, l'articolo 81, i commi 2, 5 e 6 dell'articolo 82 della legge regionale n. 9 del 2023.

Art. 37

Norma finanziaria

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale. Alla loro attuazione si provvede nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e a valere sulle risorse finanziarie iscritte nel bilancio di previsione della Regione per gli anni 2026-2028 in conto della missione 11, programmi 01 e 02, titoli 1 e 2, destinate alle medesime finalità.

2. A decorrere dal 2029 si provvede nell'ambito delle risorse annualmente stanziato con legge di bilancio per tali finalità in conto della missione 11, programmi 01 e 02, titoli 1 e 2.

3. All'attuazione della presente legge possono concorrere ulteriori risorse europee, statali e regionali coerenti con le finalità perseguite dalla medesima.

Art. 38

Norme transitorie e finali

1. Fino all'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalla presente legge, continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti.

Art. 39

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul BURAS.

Art. 38

Norma transitoria

(identico)

Art. 39

Entrata in vigore

(identico)